

	<p style="text-align: center;"><b>ASILO NIDO MILLA BALDO CEOLIN</b></p>	
	<p style="text-align: center;"><b>VIA OGNISSANTI 72, PADOVA</b></p>	

# PROGETTO EDUCATIVO TECNICO DEL SERVIZIO

<b>DATA DI EMISSIONE</b>	<b>OTTOBRE 2024</b>
<b>VALIDITA'</b>	<b>ANNO 2024-2025</b>
<b>REALIZZATO DA</b>	<b>COORDINATRICE BOARETTO ARIANNA ED EQUIPE EDUCATIVA TECNOLOGA DI RICERCA DOTT.SSA MORENO DANIELA (UNIPD)</b>

## **INDICE**

<b>1. Presentazione del Servizio, storia e analisi del contesto .....</b>	<b>3</b>
<b>2. Finalità, vision e mission del servizio.....</b>	<b>5</b>
2.1. Valori, principi e orientamenti pedagogici .....	6
<b>3. Organizzazione del servizio.....</b>	<b>9</b>
3.1. Bambini e composizione delle sezioni .....	9
3.2. Organizzazione educativa.....	11
<b>4. L’ambientamento dei bambini e delle loro famiglie.....</b>	<b>26</b>
4.1. Premesse, teorie di riferimento, finalità .....	26
4.2. Progetto e strumenti.....	27
4.3. Organizzazione dei tempi.....	30
<b>5. Co-educazione con le famiglie: comunicazione, partecipazione, coinvolgimento .....</b>	<b>31</b>
5.1. Forme, momenti e strumenti di comunicazione e partecipazione.....	32
<b>6. Progetti e proposte educative .....</b>	<b>34</b>
6.1. Premessa pedagogica.....	34
6.2. Laboratori permanenti e spazi esperienziali .....	36
6.3. Continuità .....	39
6.3.1. Continuità verticale: .....	39
6.3.2. Continuità orizzontale: rapporto con il territorio .....	41
6.4. Progetti innovativi .....	43
6.5. Inclusione: Personalizzazione dell’intervento in situazioni speciali .....	44
<b>7. Professionalità del gruppo di lavoro .....</b>	<b>46</b>
7.1. Descrizione, composizione, funzioni, forma di lavoro .....	46
7.2. Formazione.....	49
7.3. Coordinamento pedagogico: ruolo e funzioni .....	49
<b>8. Progettazione e valutazione .....</b>	<b>50</b>
<b>Riferimenti bibliografici.....</b>	<b>53</b>

*Il presente documento contiene le proposte formative ed educative del servizio per l’anno educativo in corso. Si tratta di un documento che declina le intenzioni educative definite nel progetto pedagogico in metodologie e scelte operative che orientano l’organizzazione quotidiana del servizio e l’agire dell’équipe di lavoro.*

*Gli allegati sono disponibili in volume a parte.*

## 1. **Presentazione del Servizio, storia e analisi del contesto**

Il Nido “Milla Baldo Ceolin” è un servizio educativo nato come frutto della collaborazione sinergica fra Università di Padova, Fondazione Cariparo e ente SPES.

Sito in Via Ognissanti, 72, nel Comune di Padova, fa parte del complesso storico già sede dell’Istituto degli Esposti, restaurato ai fini del presente progetto.

### **La collaborazione**

L’Università degli Studi di Padova, interessata a creare un ambiente di studio e lavoro accogliente per tutto il personale — strutturato e non — ha messo in campo negli anni delle azioni di welfare a sostegno della genitorialità dei lavoratori con figli/e da 0 a 3 anni. Come parte delle azioni previste dal proprio Gender Equality Plan 2019-21, l’Università era fortemente interessata alla presenza di un nido d’infanzia per il personale, idea concretizzatasi nel Nido Milla Baldo Ceolin, inaugurato il 18 settembre 2021. Fondazione Cariparo ha sostenuto finanziariamente l’avvio del nido e ne ha a cuore il progetto. SPES (Servizi alla Persona Educativi e Sociali, Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza, disciplinata dalla normativa regionale e dalla Legge 17 luglio 1890, n. 6972), proprietario degli spazi, ha realizzato il nido ed è titolare e gestore del servizio che è rivolto alla cittadinanza con riserva di posti per i figli del personale dell’Università di Padova. L’azione di SPES è volta a promuovere il “benessere” di bambine, bambini<sup>1</sup> e adolescenti e a sostenere i compiti educativi e sociali delle famiglie, anche di quelle disagiate o in difficoltà nei rapporti con i figli attraverso la gestione nel territorio padovano ed extra- padovano di servizi per l’infanzia (servizi educativi per l’infanzia, scuole dell’infanzia e primaria) e di accoglienza (comunità residenziali per minori, casa-famiglia per mamme con figli). L’apertura del Nido Milla è in totale sintonia con la sua missione e l’intento originario dell’Università.

Il coordinamento psico-pedagogico e la formazione del personale sono un ambito di azione condivisa fra SPES e Ateneo che mantiene il monitoraggio sulla qualità dell’offerta educativa del nido e sui percorsi di miglioramento e continua innovazione del servizio offerto.

### **"Milla"**

Il nome del Nido rende omaggio a una donna straordinaria e tenace, una instancabile studiosa conosciuta in tutto il mondo, allieva prima e collega poi dei migliori fisici internazionali: **Massimilla Baldo Ceolin**, per tutti semplicemente “Milla”, una delle pioniere della fisica delle particelle che con le sue ricerche d’avanguardia si guadagnò, negli anni, soprannomi come “la signora del neutrino” o “signora dell’antilambda”. La scelta del nome per il Nido punta a dare visibilità ai meriti della scienziata e a valorizzare la

---

<sup>1</sup> I documenti progettuali del Nido seguono le “Linee guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale attento alle differenze di genere” dell’Università degli Studi di Padova (2017), che propone scelte linguistiche che diano visibilità a entrambi i generi nel caso ci si riferisca a più persone, come nel caso di “bambine e bambini”. D’accordo con le linee guida, quando si tratta di testi lunghi occorre curare la scorrevolezza della lettura, per cui la differenziazione di genere verrà fatta la prima volta nel testo e successivamente si adotterà il generico maschile per comprendere entrambi i generi, cercando di non specificare il genere laddove possibile.

presenza delle donne nel campo delle scienze, in linea con la politica di promozione delle pari opportunità di genere e della giustizia sociale alla quale il Nido risponde.

### **Contesto territoriale**

I dintorni del Nido sono segnati da due riferimenti storici-geografici della città: da una parte, Porta Portello, centro storico che concentra attività commerciali, servizi e un'alta presenza di vita studentesca e, dall'altra, il fiume Piovego, che fa da confine con il rione Stanga. La struttura del servizio è adiacente ai complessi ospedalieri e universitari e vicina 300 m. al parco Fistomba.

La palazzina nella quale è sito il nido si trova tra il Centro Montessori Padova, il



Nido Maria Montessori e alcune aule dedicate alle lezioni universitarie del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Padova. L'entrata posteriore in via Tiepolo 85 è condivisa con la casa delle mamme, una comunità mamma-bambino, di SPE

## 2. Finalità, vision e mission del servizio

D'accordo con la normativa regionale, *l'asilo nido è un servizio di interesse pubblico rivolto alla prima infanzia e ha finalità di assistenza, di socializzazione e di educazione nel quadro di una politica di tutela dei diritti dell'infanzia* (art. 5, comma 2, LR 32/1990).

**Le finalità del Nido Milla**, descritte ampiamente nel suo Progetto Pedagogico, si ispirano **ai contenuti presenti nei diversi documenti europei e nazionali** che, nel tempo, hanno delineato un quadro autorevole di riferimento per la qualità dei servizi educativi: *Proposal for Key Principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care* del 2014, la Raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità del maggio 2019 (2019/C 189/02); le Linee guida pedagogiche per il sistema integrato "zerosei" pubblicate dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione il 2021 (D.M. 334/2021); gli Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per la Prima Infanzia (D.M. 43/2022); la strategia europea sui diritti dei bambini e l'epocale provvedimento della Commissione europea della Child Guarantee (REC EU 2021/1004), specificatamente rivolto ad azzerare la povertà dei bambini europei in età zero-sei anche garantendo un maggior numero di posti al nido, a cui anche il PNRR fa riferimento nell'azione che prevede il finanziamento per ampliare il numero di nidi nell'intero Paese.

A partire da questo insieme di indicazioni politico sociali, **la comunità del Nido Milla Baldo Ceolin si orienta all'attuazione di una triplice finalità: rivolta ai bambini, alle famiglie e al territorio.**

Per quanto riguarda i **bambini**, come già indicato, si tratta dell'attuazione della politica di tutela dei diritti dell'infanzia che in esso è rappresentata, per la realizzazione del loro pieno sviluppo fisico-psichico e relazionale (art. 1, comma 1, LR 32/1990; D.M. 43/2022); in pieno partenariato con le famiglie, il servizio si propone di contribuire a gettare le basi di un percorso mirato alla loro integrazione sociale come cittadini autonomi, liberi e responsabili.

Per quanto riguarda le **famiglie**, si tratta di dare attuazione a una politica di promozione delle pari opportunità di genere, di armonizzazione dei tempi di lavoro e di cura di bambini e bambine con particolare attenzione alle famiglie monoparentali, assicurando loro un sostegno adeguato che consenta e agevoli anche l'accesso delle donne al lavoro nel quadro di un sistema di sicurezza sociale (art. 1, comma 1, LR 32/1990; art. 1, comma 3, D.Lgs. 65/2017). Dall'altra parte, attraverso una relazione di partenariato, il Nido mira a sostenere la primaria funzione educativa delle famiglie, favorendone il coinvolgimento nell'ambito della comunità educativa e scolastica, creando spazi di incontro e confronto su aspetti educativi e psicologici riguardanti la crescita e lo sviluppo dei figli; come luogo di promozione di genitorialità positiva, di riconoscimento delle competenze genitoriali e come spazio ospitante di una rete di relazioni solidali tra le famiglie.

Per quanto riguarda il **territorio**, la finalità del servizio riconosce il proprio contributo nella promozione di una cultura dell'infanzia; attraverso la collaborazione e il raccordo con

altri servizi e agenzie educative del territorio, così come l'apertura del servizio alla cittadinanza, si propone di promuovere interazioni sensibili con i bambini e le bambine, che danno ascolto alla loro espressività, interesse e bisogni e vi concede uno spazio di dignità e riconoscimento nei tempi e nelle routine del mondo adulto.

## **Vision**

Il Nido Milla Baldo Ceolin è un luogo di riferimento per il territorio, nell'elaborazione e diffusione di una aggiornata cultura dell'infanzia in cui il bambino è riconosciuto come soggetto competente, attivo e portatore di diritti sin dai primi giorni di vita. Attraverso la collaborazione con le famiglie e la comunità accademica, il nido sostiene i diritti dei bambini e i diritti delle famiglie a essere accompagnate nelle funzioni genitoriali, promuovendo le pari opportunità, il benessere familiare e la coesione sociale.

## **Mission**

Il Nido Milla Baldo Ceolin offre opportunità educative e formative ai bambini e bambine, per il loro sviluppo armonico, adottando un approccio personalizzato, orientato a rispondere ai bisogni evolutivi di ogni bambino (cognitivi, emotivi, sociali e fisici) attraverso l'osservazione attenta, una relazione quotidiana rispettosa dei ritmi individuali di crescita, e ambienti disegnati con cura dove ogni bambino può sviluppare la sua identità, autonomia e potenzialità. Particolare cura educativa è rivolta ai bambini con difficoltà sociali, evolutive e di apprendimento.

Il Nido costruisce, inoltre, risposte differenziate alle molteplici esigenze delle famiglie, riconoscendo i loro diritti di informazione, partecipazione, formazione e co-costruzione di saperi educativi, in un contesto di collaborazione e valorizzazione delle diverse identità personali e culturali. Attenzioni si declinano nella diversità di spazi di partecipazione creati ogni anno.

Il Nido costituisce, infine, un sistema educativo di eccellenza che si fonda sulla stretta collaborazione con le famiglie, con la comunità locale e accademica, realizzata attraverso l'innovazione educativa, la ricerca scientifica, lo scambio interdisciplinare, la riflessione e la formazione continua. L'apporto interdisciplinare di Ateneo si integra con la dimensione dell'intervento educativo e impatta sullo sviluppo professionale, non solo dell'équipe educativa del Nido Milla, ma anche degli studenti universitari afferenti ai diversi corsi di studio dell'Ateneo di Padova (fra cui il corso di laurea in Scienze dell'Educazione con indirizzo "Servizi educativi per l'infanzia" del Dipartimento FiSPPA, con sede a Rovigo).

### **2.1. Valori, principi e orientamenti pedagogici**

I **valori** che guidano il progetto educativo del Nido Milla Baldo Ceolin nel perseguimento delle sue finalità sono il rispetto senza restrizione dei diritti della persona, il pieno e inviolabile rispetto della libertà e la dignità personale, l'uguaglianza di opportunità e l'equità di genere.

Il rispetto per la persona del bambino si traduce in un riconoscimento e rispetto delle specificità del suo momento evolutivo e dei bisogni a esso legati; in questo modo, il

bambino che ispira la progettualità del Nido Milla è visto come soggetto sociale portatore di diritti, competente, ricco di potenzialità e capace di interagire intenzionalmente fin dai primi giorni di vita con gli adulti e con l'ambiente che lo circonda, esprimendo in ogni momento la sua naturale inclinazione ad apprendere.

I bambini, nella convivenza con adulti e coetanei si formano, esprimono e sperimentano sé stessi. In questo processo, il ruolo dell'adulto è accompagnare il bambino, in maniera non direttiva, a entrare in relazione con il mondo, sia attraverso il corpo —il movimento e le capacità percettive occupano uno spazio centrale della sua esplorazione—, sia facendolo partecipare all'universo simbolico che le propone la cultura; mettendo in dialogo, attraverso l'ascolto attento, il suo mondo interiore, fatto di emozioni, legami e bisogni evolutivi, con i significati presenti in ogni suo apprendimento, sostenendo la riflessione, sollecitando curiosità, creatività e proteggendo la sua naturale capacità di attenzione. L'adulto è mediatore nell'incontro di questo mondo affettivo con la cultura e, nell'accompagnare la diversità di soggetti, con diversi tempi e stili personali, fa cultura all'interno del gruppo: nel tessere la storia del gruppo con quella di ciascun bambino e bambina, cura la condivisione di significati e crea coesione.

Altri principi pedagogici che guidano l'azione educativa e che derivano da una comprensione profonda del momento evolutivo del bambino sono l'approccio olistico alla sua esperienza —che si comporta necessariamente l'assunto fondamentale che educazione e cura siano inseparabili— e la centralità del gioco. Questo significa, nella quotidianità del Nido, che ogni pensiero educativo rivolto ad ampliare l'esperienza dei bambini terrà conto che il loro impulso all'esplorazione è vissuto con tutto il loro essere —mente, corpo e cuore sono coinvolti— e che il modo privilegiato in cui stanno al mondo è il gioco. È nel gioco che fanno ed elaborano la propria esperienza, è mentre giocano che apprendono, e corrisponde all'adulto essere riconoscente, rispettoso di questa particolarità.

Questo implica, parallelamente, una grande attenzione all'organizzazione di un ambiente educativo generoso da parte di ogni educatore, che dispone lo spazio con stimoli non banali, accompagna la conoscenza attivando strategie di promozione dall'interno (*tutoring, scaffolding*) e concede pari dignità e valore ai molteplici linguaggi con cui il bambino dà senso e si appropria del mondo (parole, segni grafici e disegni, suoni e rumori, ritmi e melodie, movimenti, manipolazioni, costruzioni, ecc.).

In attenzione a questi processi, la finalità del servizio si orienta quindi a sostenere:

- la costruzione dell'identità dei bambini con l'affermazione del primo senso del sé, del benessere e della sicurezza in un ambiente allargato, rispettoso, nel quale essere riconosciuti e si impari a riconoscere gli altri.
- il primo sviluppo dell'autonomia, in un ambiente che incoraggia a perseguire la padronanza del proprio corpo e offre il primo contenimento delle emozioni per nutrire i processi di autoregolazione, senza fretta, nella convinzione che progredire nell'autonomia favorisce la consapevolezza di sé, l'apertura agli altri, la voglia di fare e di imparare;
- la motivazione ad apprendere, attraverso la piacevolezza insita nel gioco, nelle

sfide delle prime esperienze di imparare e nella percezione di quello che si sa fare, che ancora non si sa fare e di quello che si prova piacere a fare;

- l'imparare a vivere insieme in serenità e armonia, attraverso le prime esperienze in una comunità che nutrono la spinta naturale alla socialità.

Queste finalità possono solo essere svolte insieme alle famiglie.

**La famiglia è fatta partecipe nella programmazione educativa e sono assicurate le forme di partecipazione dei genitori nell'attività del servizio (L.R. 22/02; D.M. 334/221).** Costruire risposte coerenti per un sano sviluppo richiede di attuare una prospettiva di partenariato e co-responsabilità; di co-educazione. Anche in rapporto alle famiglie il servizio compie l'importante ruolo di sostegno alla funzione educativa genitoriale non solo attraverso la condivisione di pratiche, ma anche come base generativa di reti di vicinanza.

Il servizio è, infine, anche un soggetto con un ruolo politico-culturale: come sede dell'incontro di una molteplicità di culture familiari, nel dialogo, propone una visione e costruisce cultura dell'infanzia, inclusione e intercultura.

**Il valore dell'inclusione si traduce, a livello macro nel Nido Milla, nel garantire il servizio senza operare discriminazione nessuna (es. di genere, appartenenza culturale, religiosa, politica ecc.) e nel garantire occasioni di esplorazione anche a chi ha qualche difficoltà o impedimento di movimento autonomo; così come indicato nella carta dei servizi di SPES, il Nido si impegna ad accogliere e sostenere la specificità di ogni bambino con il suo mondo di relazioni, in particolare qualora siano presenti dei bisogni educativi speciali e/o difficoltà sociali, evolutive e di apprendimento. L'attenzione interculturale, dall'altra parte, riguarda la promozione della convivenza al Nido di un atteggiamento aperto e solidale, che valorizza la ricchezza che rappresenta la diversità e coltivando un atteggiamento di accoglienza e di partecipazione di tutti e di ciascuno.**

### 3. Organizzazione del servizio

Il servizio ha una capacità ricettiva di 42 posti per bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi (comprensiva del 20% corrisponde a 50 posti disponibili previsto dalla L.R. 32/1990), con questa distribuzione per fascia di età:

- Sezione lattanti: accoglie i bambini dai 3 mesi ai 12 mesi, con una capienza massima di 8 bambini (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990);
- Sezione divezzi: accoglie i bambini dai 13 mesi ai 36 mesi, con la capienza massima di 42 posti (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990).

Come previsto dalla Convenzione stipulata tra UNIPD e SPES, il Nido Milla riserva per i suoi dipendenti 40 posti disponibili, con una retta agevolata il cui ammontare è definito in relazione alla retta generale del servizio.

Al nido è assegnato il personale nel rispetto dei parametri indicati dalla normativa regionale, tenendo conto della natura del servizio offerto, delle caratteristiche della struttura, dell'età e delle caratteristiche dei bambini accolti, nonché dei tempi di apertura del servizio (1 educatore ogni 8 bambini di età inferiore ai 12 mesi e 1 educatore ogni 10 bambini di età superiore ai 12 mesi, incluso il 20% previsto dalla L. R. 32/90).

#### 3.1. Bambini e composizione delle sezioni

I bambini del nido sono suddivisi in 5 gruppi di età eterogenea. Ciascun gruppo viene diviso per la realizzazione di alcune specifiche attività con l'obiettivo di poter garantire la qualità dell'esperienza educativa rispettando competenze, sensibilità in un'ottica di conoscenza, di esplorazione e maturazione.

**Il Nido adotta un'organizzazione pedagogica per "sistema di riferimento", per cui l'équipe educativa lavora in modo collegiale ed è corresponsabile di tutti i bambini e le bambine presenti nel servizio.** I bambini sono così accolti come parte integrante dell'intero gruppo e possono trascorrere la giornata al Nido con diverse educatrici a seconda del momento e/o l'attività proposta, sviluppando rapporti di affetto, vicinanza e fiducia con le diverse figure, in sintonia con la **concezione degli attaccamenti multipli** (Cassibba, 2003). Ai fini della gestione delle comunicazioni quotidiane e la garanzia della continuità dei progetti educativi per i singoli bambini, si salvaguarda comunque una figura di riferimento per il bambino e la famiglia.

In questo modo, i gruppi dei bambini si organizzano, in termini generali, in questo modo:

1. Maestra Arianna: 10 bambini di 24-36 mesi (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990)
2. Maestra Cristina: 10 bambini di 14-36 mesi (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990).
3. Maestra Giulia: 10 bambini di 13-36 mesi (comprensiva del 20% previsto dalla

L.R. 32/1990).

4. Maestra Valentina: 10 bambini di 24-36 mesi (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990).

5. Maestra Carola: 3 bambini di 13-24 mesi (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990).

6. Maestra Ilaria (Sezione Lattanti): 7 bambini di 3-12 mesi (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990)

La decisione sulla composizione dei gruppi di bambini –a eccezione della sezione lattanti che è definita per i bambini al di sotto i 12 mesi di età–, viene realizzata in maniera motivata dal punto di vista educativo sulla base dell’osservazione realizzata dalle educatrici durante l’ambientamento e il confronto con i genitori sulle caratteristiche dei singoli bambini, così come sull’analisi condivisa sulle finalità e le opportunità che questa forma di organizzazione può offrire ai bambini. La composizione dei gruppi è comunicata alle famiglie alla fine del mese di settembre.

### 3.1.1. Personale del Nido

Il gruppo di lavoro si compone di 8 figure educative, di cui 1 compie anche funzioni di coordinamento. I turni di lavoro dell’équipe educativa sono indicativamente 4 persone *full time* e 3 persone in *part time*. Ci sono, inoltre, due addette ai servizi ausiliari e il personale di cucina. Per maggiori dettagli sugli orari del personale, consultare allegato 1, “Personale del Nido”<sup>2</sup>.

### 3.1.2. Calendario e orari

Il servizio si organizza per “anno educativo” con decorrenza dal 1° settembre al 31 luglio dell’anno successivo, facendo riferimento al calendario scolastico regionale e aggiornato annualmente. Il calendario dell’anno educativo 2024-2025 è disponibile nell’allegato 2.

L’orario giornaliero di apertura è dalle 8.00 alle 16.00, dal lunedì al venerdì con le seguenti fasce orarie di frequenza (è presente la possibilità di richiedere i servizi accessori – vedi Regolamento, disponibile in [www.unipd.it/nidomilla](http://www.unipd.it/nidomilla)):

**Tempo pieno**: 8.00-16.00. Con possibilità di accesso al servizio dalle 8.00 alle 9.00 e di uscita dalle 15.30 alle 16.00

**Part time mattina**: 8.00-13.00. Con possibilità di accesso al servizio dalle 8 alle 9.00 e di uscita dalle 12.30 alle 13.00.

---

<sup>2</sup> Gli allegati sono disponibili in volume a parte, in stampa, all’ingresso del Nido.

Per ulteriori dettagli, consultare Carta dei Servizi SPES e Regolamento del Nido disponibili on line.

### 3.1.3. L'alimentazione al Nido (servizio mensa)

I momenti dei pasti al nido costituiscono momenti delicati e complessi che assumono una valenza educativa molto importante, nel quale si intrecciano la necessità di garantire la qualità igienica e nutrizionale del prodotto iniziale, della sua lavorazione con le necessità organizzative. **Il Nido si avvale di un servizio mensa interno** il cui obiettivo principale è quello di fornire un'alimentazione equilibrata, finalizzata ad un adeguato sviluppo psicofisico dei bambini attraverso la proposta a tavola degli alimenti variati, alternati e calcolati in proporzione alle necessità.

I momenti dei pasti al nido oltre a rappresentare un modello di socializzazione e di relax, si prefigge di raggiungere obiettivi che sono per i bambini dei veri e propri vantaggi per la sua salute, ed è soprattutto per questo motivo che dev'essere considerata a tutti gli effetti per la sua valenza educativa. Nell'allegato 3 è disponibile una descrizione dettagliata dei criteri di qualità nutrizionale e di gestione della mensa.

## 3.2. Organizzazione educativa

Gli aspetti organizzativi della vita nel servizio educativo costituiscono un elemento fondamentale che dà forma all'esperienza psicologica e sociale del bambino e ne sostiene lo sviluppo; in funzione di questo, tempi e spazi sono oggetto di attenta progettazione da parte dell'équipe educativa, come si descrive nei prossimi paragrafi.

### 3.2.1. Tempi

**Ripetizione e ricorsività, variazione e novità sono elementi essenziali per i processi di apprendimento e per la costruzione della conoscenza**, insieme offrono sicurezza e fiducia, stimoli e suggerimenti. In questo modo, la giornata al Nido trascorre sostenendo l'equilibrio tra queste qualità, nella cornice di una struttura riconoscibile dell'organizzazione giornaliera.

Il ritmo della giornata –fatto di azioni, andamenti vivaci, pause, routine, cambiamenti– tende all'armonia e all'integrazione dei vari contesti di esperienza del bambino e pone particolare attenzione alle transizioni. Tutti i momenti sono ricchi di potenzialità di conversazioni, di scambi individualizzati, di occasioni per promuovere l'autonomia e l'apprendimento.

La giornata tipo è progettata in questo modo:

- 7.30 - 8.00 Servizio anticipato<sup>3</sup> (Accessorio)

---

- 8.00 - 9.00 Accoglienza e gioco libero

---

- 9.10 - 9.40 Merenda e Canzoni di saluto / Progetto di primo approccio alla seconda lingua

---

- 9.45 - 10.00 Cambio pannolini e lavaggio delle mani

---

- 10.00 -10.40 Gioco libero / Progetto

---

- 10.45 - 11.00 In bagno per lavaggio mani in preparazione al pranzo

---

- 11.00-11.40 Canzoni e Pranzo

---

- 11.45-12.00 Cambio pannolino, lavaggio mani in preparazione alla nanna

---

- 12.10-14.45 Preparazione al riposo, riposo e risveglio

---

- 12.30-13.00 Prima Uscita per i bambini a part-time

---

- 14.45 Risveglio e Cambio Pannolino in bagno

---

- 15.00 Merenda

---

- 15.30-16.00 Seconda Uscita

---

- 16.00-18.00 Tempo prolungato<sup>2</sup> - Terza Uscita

La scansione ricorrente del tempo, la routine, consente ai bambini di orientarsi nel tempo, prevedere e organizzare le proprie attività, agendo con pertinenza nei diversi contesti, poiché ne partecipano al senso e alla sua coerenza. Ci sono diversi momenti della giornata che si ripetono quotidianamente al nido: l'accoglienza, la merenda, l'igiene personale, il pranzo, il riposo pomeridiano, l'uscita. L'insieme di questi momenti copre la maggior parte del tempo trascorso dai bambini al nido e sono, per questo motivo, sottoposti a un'attenta progettualità. Questo non comporta un'esecuzione automatica e/o rigida, ma la costruzione di un senso di continuità, appartenenza e familiarità. I momenti di routine si organizzano in questo modo:

**Accoglienza.** I bambini e i genitori sono accolti dalla coordinatrice o un'educatrice e/o dal personale ausiliario in zona accoglienza, che danno il benvenuto e accompagnano il rituale quotidiano realizzato da genitore e bambino, di svestire il bambino, togliere le scarpe e mettere i vestiti nel proprio armadietto. Questo momento, occasione per il bambino di attuare la propria autonomia nel realizzare quelle azioni, serve a costruire una

---

<sup>3, 2</sup> Vedere condizioni di attivazione del servizio anticipato nel paragrafo dedicato al calendario e orari del servizio.

transizione tranquilla al distacco del genitore. Quando sono pronti, l'educatrice, o l'ausiliaria, accompagna il bambino alla stanza del gioco simbolico a unirsi al resto del gruppo in una situazione sociale ricca, dove — accompagnati da un'educatrice — giocano liberamente o leggono una storia fino al momento della merenda.

Alle ore 9.00 i bambini escono insieme e si recano alla stanza della merenda.

Per quest'anno educativo 2024-2025 le routine della giornata sono state così progettate:

**Merenda e Canzoni di saluto.** L'ampia sala pranzo consente di accogliere tutti i bambini seduti in gruppi di 4/6 bambini, a seconda del tavolo, dove ciascuno ha il proprio posto. Una volta che sono tutti arrivati e seduti, le maestre chiedono: "*Bambini, che ore sono?*" guardano l'orologio e dicono: "*sono le nove!*". Questo segnale dà avvio al momento della merenda in cui si salutano, si riconoscono i compagni (si salutano e nominano) cantando diverse canzoni scelte da loro, da un repertorio conosciuto, che creano un momento di benessere, gioia e coinvolgimento del corpo e la gestualità. Le educatrici, inoltre, invitano i bambini a osservare i compagni e pensare a chi è assente, raccontando/condividendo perché non è andato o andata in quella giornata al Nido. Questo passaggio rende importante anche per i bambini l'avviso tempestivo in caso di assenza, da parte delle famiglie.

Durante questo momento, il personale ausiliario porta il carrello con la merenda composta di frutta fresca di stagione e acqua. Una delle educatrici prende il frutto della giornata e lo mostra ai bambini, chiedendo che frutto sia, denominandone le caratteristiche. Loro lo riconoscono e si procede a distribuire la frutta tagliata a ciascuno. I bambini sanno che possono alzare la mano per chiedere il *bis* di frutta. Dopo di questo si distribuiscono i bicchieri con acqua.

Alla fine della merenda, per le ore 9.30, arriva George, la scimmietta di peluche, che "parla" solo inglese, per cui le maestre comunicano in inglese con i bambini e anche tra di loro. Così, si propone ai bambini un momento quotidiano di 30 minuti di familiarizzazione ed esposizione con l'inglese come seconda lingua, attraverso il dialogo e il canto.

**Cure personali.** Il gruppo di bambini insieme all'educatrice si dirige al bagno. Mentre aspettano il proprio turno sono seduti per terra o in una piccola panchina all'interno del bagno: questo momento è un momento di relazione con i pari, di educazione all'igiene personale e di cura. La crescente autonomia dei bambini è supportata da uno spazio allestito ad altezza di bambino: rubinetti, wc, sapone, asciugamani di carta, cestino.

**Canzoni e pranzo.** Il momento del pranzo è un momento di dialogo, socializzazione, di imitazione e di educazione alimentare. Il pensiero che guida questo momento non è quello di insegnare a mangiare, ma mostrare come mangiare, in un tempo lento, dedicato al piacere di gustare, di assaporare la diversità dei cibi, come momento di gioiosa condivisione.

Quando i bambini arrivano nella stanza del pranzo accompagnati dall'educatrice, i

tavoli sono già preparati con i bavaglino e le stoviglie ad ogni posto, così da educare i bambini al valore dell'ordine, all'armonia e alla prevedibilità del momento.

I bambini si siedono a tavola con i bambini del proprio gruppo/sezione, in vicinanza all'educatrice di riferimento che mangia assieme a loro.

Alla fine del pranzo i bambini di ogni tavolo accompagnati dall'educatrice di riferimento possono sparecchiare il proprio posto. Questo permette di evitare che i bambini si stanchino a stare seduti per un tempo lungo e che allo stesso tempo diano valore alla cura dell'ambiente.

**Preparazione al riposo, sonno e risveglio.** Verso le 12.00 circa i bambini si alzano dalla sala pranzo e si dirigono verso la stanza della nanna; cantano una canzone, abbassando il tono di voce rispetto al momento precedente del pranzo, il che aiuta a fare una transizione a un momento di maggiore tranquillità. Nella stanza nanna i bambini trovano le brandine già preparate, con le proprie lenzuola e/o coperta a seconda della stagione dell'anno, le tende tirate, musica di sottofondo e la luce soffusa. Ciascun bambino si dirige verso il proprio lettino ed è aiutato dall'educatrice a coprirsi. Una volta a letto l'educatrice invita a rilassarsi ascoltando la musica di sottofondo oppure legge una storia (es.: "Buonanotte coniglietto" di Jörg Mühle). Alcuni bambini si addormentano in autonomia, altri invece richiedono l'affiancamento di un'educatrice.

Al momento del risveglio, i bambini insieme all'educatrice di riferimento si dirigono verso il bagno per l'igiene personale e successivamente al momento di merenda prima del rientro a casa.

**Tempo prolungato (pomeridiano).** Il *tempo prolungato* è il servizio per i bambini che passano più tempo al Nido. Questo è un servizio aggiuntivo richiesto dal genitore che ne ha necessità al momento dell'iscrizione.

Il tempo prolungato è caratterizzato da tempi lenti e prevede momenti di gioco libero, non strutturato, oppure delle attività permanenti, in alternanza con una merenda. Le attività proposte —canzoni, travasi, lettura, ecc. — possono essere svolte nei diversi spazi esperienziali.

Fermo restando la riconoscibilità, di prevedibilità e di riferimenti temporali nella concretizzazione di questo ritmo giornaliero, **l'organizzazione dei tempi si articola attorno al valore didattico e formativo di un tempo "lento" e "personalizzato", che non sia "riempito" di attività finalizzate al "produrre"** (e da qui la scelta di non investire il tempo nella produzione dei cosiddetti "lavoretti"), ma che consenta ad ogni bambino insieme ai compagni **di fare e di riflettere sull'esperienza secondo i propri ritmi.** Un tempo quindi "largo" che permette di chiedere, di provare a risponderci, di fare ipotesi, di confrontarle nel gruppo, di sbagliare, di parlare con gli amici, di scherzare, di giocare, di collegare quanto si sta facendo ad altre situazioni per sviluppare le capacità logiche e affettivo-emotive, che prevede anche di estrarre e riporre il materiale insieme all'adulto per esercitare la competenza di classificare e la disponibilità cooperativa e pro-sociale.

In questo modo, l'équipe si impegna nel mantenere un equilibrio tra la rispondenza

ai bisogni e interessi del singolo con le esigenze istituzionali e organizzative che consentono la realizzazione delle routine. Così, le decisioni sulla gestione del tempo sono guidate da scelte educative collegiali che privilegiano flessibilità, tempi distesi, transizioni fluide e graduali tra le varie attività, evitando la fretta e garantendo un'intenzionalità educativa nei diversi momenti della giornata orientata a consentire ai bambini e agli adulti di vivere esperienze umanamente ricche, di stabilire relazioni significative, facilitare l'identificazione dei significati dell'esperienza e sostenere la progressiva conquista dell'autonomia, intesa come acquisizione di consapevolezza di se stesso e della propria capacità di agire nell'ambiente.

### **3.2.2. Spazi**

Anche lo spazio architettonico, **l'organizzazione interna ed esterna degli arredi e il materiale a disposizione dei bambini sono strumenti che connotano la scelta pedagogica del nido sui principi di equità, inclusione e non discriminazione, partecipazione e interesse superiore del bambino/a, definiti dalla Convenzione Internazionale dei diritti dei bambini del 1989. Gli spazi all'interno del nido sono attentamente progettati e organizzati in funzione dei bisogni, dell'età dei bambini e del benessere di tutte le persone che lo abitano.** In questo modo, la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi vi entra di una realtà contraddistinta da attenzione, impegno e considerazione verso chi quello spazio lo vive tutti i giorni per tante ore.

Nella progettazione degli spazi al Nido Milla —che trasforma le condizioni strutturali in opportunità di valore educativo — vengono curate particolarmente le dimensioni della sicurezza ed accessibilità per tutti i bambini, in quanto valore educativo che consente ad adulti e bambini di vivere in serenità l'esperienza quotidiana; della pulizia e gradevolezza degli spazi e degli arredi, in quanto risposta rispettosa alla sensibilità precoce dei bambini all'ordine e al bello, della riconoscibilità, differenziazione funzionale e flessibilità.

#### **3.2.2.1. Spazi del nido dedicati ai bambini**

Architettura, arredi e materiali costituiscono non solo lo spazio fisico dove i bambini trascorrono la giornata, ma anche il contenitore di uno spazio simbolico e sociale dove iniziano a esplorare e costruire le prime relazioni multipli fuori dall'ambiente domestico. In quanto tale, esso mira a comunicare ai bambini la fiducia nelle loro capacità di autogestione e di apprendimento; a promuovere le loro autonome ricerche; a valorizzare e rispettare i differenti tempi e modi di vivere le situazioni e a generare benessere relazionale. Oltre agli aspetti psico-pedagogici, gli spazi sono predisposti in modo tale da rispondere ai requisiti di sicurezza, igiene e sanità e di frequente aerazione previsto dalla normativa regionale in vigore. Nell'allegato 4 al presente progetto si inserisce la planimetria della struttura con indicazione e distribuzione degli spazi interni ed esterni.

**Nel Nido Milla, gli spazi destinati ai bambini sono costituiti da quelli chiamati "spazi esperienziali" (organizzati per tipologia dei materiali disponibili) e gli ambienti**

utilizzati da tutti i gruppi nei diversi momenti della giornata: salone di ingresso o zona accoglienza, bagni, salone del pranzo, stanza nanna, corridoi, e cortile (parte esterna), come descritti di seguito:

**Spazio Accoglienza.** È arredato con dei pouf a misura di bambino e con armadietti con le foto e nome di ciascun bambino; questa forma di personalizzazione è stata creata dai bambini e dalle bambine durante l'ambientamento assieme ai genitori. Questo è lo spazio del saluto e del ricongiungimento tra i bambini e i genitori. In questo spazio ci sono diverse informative e documentazione accessibili alle famiglie, che tengono traccia della memoria del Nido e permette ai genitori di conoscere come i bambini trascorrono la giornata.



**Lo spazio del pranzo e della merenda.** Questo spazio è allestito con tavoli rettangolari e sedie adatti all'età dei bambini per offrire loro libertà di movimento. Sono disponibili cestini, spazzole e portapiatti per consentire ai bambini di sprecchiare alla fine del pranzo.



**Spazio per Attività di teatro e nanna.** Il nido dispone di un'unica grande stanza per il riposo dotata di lettini bassi e brandine a misura di bambino. I colori tenui e rilassanti del mobilio e delle pareti accompagnano il dolce momento del riposo. Quando non è usato per la nanna, questo spazio è dedicato alle attività di teatro, musica e travestimento, essendo dotato di una varietà di costumi.



**I bagni.** Il nido dispone di tre bagni: un bagno all'interno della sezione lattanti e due bagni per i bambini più grandi dove possono sperimentare l'autonomia del "fare da soli". Nel bagno dei più grandi il fasciatoio è dotato di una piccola scala di legno sulla quale i bambini possono arrampicarsi per salire da soli ed essere cambiati dall'educatrice. La crescente autonomia dei bambini è supportata da uno spazio allestito ad altezza di bambino: rubinetti, wc, sapone, asciugamani di carta, cestino.



**Gli Spazi esperienziali.** L'organizzazione degli spazi prevede l'allestimento dei materiali rispondenti alle aree di sviluppo e di apprendimento linguistico-simbolico, logico-matematico, esplorativo-scientifico, psicomotorio, espressivo, vale a dire la presenza di giochi e materiali atti a consentire delle esperienze ispirate dai contenuti specifici, ma non per questo motivo delimitate o ristrette nella sua evoluzione.

- **Spazio del Gioco Simbolico:** spazio dedicato al gioco del "fare finta di" (imitazione dei grandi mestieri e situazioni della vita quotidiana) che rappresenta sia un'esperienza culturale, sia un passaggio di sviluppo cognitivo e sociale fondamentale in questa fascia di età.



- **Spazio Linguistico:** Lo spazio linguistico è pensato come un ambiente tranquillo e accogliente in cui i bambini non solo conoscono la lingua attraverso la lettura, ma partecipano anche all'attività culturale del racconto, dove elaborare l'esperienza attraverso esso oppure "fare esperienza al di là del vissuto" in mondi e/o situazione fantastiche, favorendo la creazione di immagini mentali e arricchendo l'accesso al proprio mondo emotivo. I libri sono esposti con la copertina frontale ad altezza dei bambini, di modo che siano loro possano scoprirli ed esplorarli, riconoscerli e sceglierli e leggerli, in autonomia o assieme all'educatrice.



*(Spazio linguistico Bambini 3-12 mesi)*



*(Spazio linguistico: Bambini 13-36 mesi)*

- **Spazio Esplorativo-Scientifico - Atelier Luce-Ombre-Buio:** Ambiente pensato per consentire la sperimentazione di materiali diversi, delle loro consistenze e caratteristiche, per scoprirne relazioni e trasformazioni. Nella sezione luce-ombra-buio anche la luce diventa materia di indagine che nell'interazione con altri materiali diventa anche spazio di espressione ed esplorazione creativa.



- **Spazio creativo-espressivo:** spazio pensato per la sperimentazione con materiali e strumenti utilizzati per l'espressione artistico-pittorica, convenzionali e non (cere, tempere solide, colori a dita, tempera, pennelli, spugne, spazzolini da denti, palloncini, alimenti, oggetti naturali, ecc.).



- **Spazio motorio-musicale:** Si tratta di uno spazio fisico allestito per favorire l'esplorazione e sviluppo delle abilità grosso-motorie e musicali, la scoperta dello spazio, del corpo e delle sue possibilità. Il pavimento coperto e i diversi materiali morbidi consentono di realizzare questa esplorazione in maggiore sicurezza.



- **Lo spazio esterno/giardino.** Il Nido gode di un ampio giardino, senza dislivelli, coronata da una grande magnolia. È arredato con due tavoli ad altezza di bambini, una cucina di fango e un tunnel. Lo spazio è vissuto dai bambini in tutte le stagioni, dove incontrano il mondo della natura, dei viventi e degli elementi atmosferici e possono giocare liberamente. Lo spazio è vissuto anche dalle famiglie, nei momenti conviviali organizzati al Nido, quali feste, merende e giochi partecipativi. Lo spazio supporta libertà esplorativa, osservativa e manipolativa nella relazione con l'ambiente, i bambini possono, inoltre, maturare abilità e competenze, quali quelle legate al movimento libero (correre, saltare, strisciare, movimento a terra) e possono svolgere attività di socialità, attraverso spazi per nascondersi o

raccogliersi e per condividere momenti conviviali quali il consumo del pasto o momenti di manualità. Lo spazio offre anche la possibilità di fare esperienza della biodiversità e di sviluppare una prima sensibilità ecologica e di rispetto dell'ambiente naturale.



**Continuità spazio interno-esterno.** La pedagogia outdoor si basa su un approccio sensoriale che pone in primo piano l'apprendimento come risultato della connessione tra esperienza e riflessione: è un filo rosso che collega esperienze vissute all'aria aperta (outdoor) e la riflessione, la rielaborazione, la costruzione di pensiero fatta a posteriori in sezione (indoor) (Crudeli, 2018, p. 23). La naturale disposizione della struttura, dove 3 su 5 stanze sono connesse al cortile, supporta fisicamente questa continuità.

**Spazi e momenti di sezione/intersezione.** L'uso dello spazio interno ed esterno prevede momenti di "sezione" e "intersezione". Nel primo caso si tratta dell'uso di un ambiente da una singola sezione o gruppo che ha come riferimento una stessa maestra. L'intersezione richiama, invece, a esperienze autonome —che i bambini possono fare usufruendo di spazi comuni ed incontrandosi al di fuori delle suddivisioni previste dall'adulto— sia esperienze di intergruppo proposte dalle educatrici in base a progetti specifici.

**Gli spazi interni prevedono spazi di "sezione" e "intersezione" fra i bambini, di diverse età e spazi "sezione" intesi come ambienti di riferimento per bambini. È redatto**

## **un Progetto Educativo per ogni sezione ed intersezione (L.R. 22/02)**

La *sezione* lattanti è l'ambiente di riferimento di un gruppo stabile di bambini tra 3 e 12 mesi. Gli spazi esperienziali si articolano solitamente come spazi di "intersezione" e con quelli di connessione (ingresso, corridoi, giardino, ecc.) che **creano occasioni per incontri di più gruppi o di gran gruppo in cui, per una parte limitata nel tempo della giornata, i bambini si incontrano prima e dopo la divisione nei gruppi/sezione, anche con chi li accompagna.**

### **3.2.2.2. Sezione Lattanti 3/12 Mesi**

Lo spazio che ospita **la sezione dei lattanti accoglie bambini dai 3 ai 12 mesi** e corrisponde ad uno spazio completamente indipendente (sezione) alla quale si accede direttamente dalla zona accoglienza. Lo spazio della sezione è dotato di un angolo morbido quale contenitore affettivo, in cui sono collocati un tappeto lavabile e tre mezzelune di sostegno in tessuto anch'esse lavabili, per i momenti dedicati alle coccole, alla lettura, e uno spazio pensato per l'esplorazione e la scoperta in cui i bambini possano sperimentare le nuove abilità e competenze che acquisiranno nel corso del tempo.

Lo spazio così pensato è in grado di garantire la relazione tra bambino ed educatrice e rispondere ai bisogni di sicurezza, affettività e di cura importantissimi in questa fascia di età. Gli arredi e i giochi sono predisposti in modo da permettere a ciascun bambino di riconoscersi come entità autonoma, in essi vi sono collocati uno specchio con mobile primi passi e un mobile dove sono collocati all'interno contenitori con diverse proposte di gioco. I materiali di arredo sono in legno verniciato in modo che siano facilmente lavabili e sanificabili. A disposizione dell'educatrice c'è inoltre un dispositivo di audio (cassa) per la riproduzione di canzoni e musica.

Sempre nella stessa stanza c'è uno spazio per il pranzo, attrezzato con un tavolo con seggioloni e un mobile dotato di lavabo. Nel corso dell'anno questo angolo può essere usato anche per attività di esplorazione e di laboratorio. Attiguo è il bagno dotato di fasciatoio, lavatoio e armadietti dove riporre i sacchetti che contengono i cambi e i pannolini di ciascun bambino. La stanza accanto al bagno è la stanza della nanna ed è dotata di tanulle (allo stesso tempo tana e culla aperta per favorire l'autonomia dei bambini oltre che simulare l'abbraccio materno) una per ciascun bambino per il riposo mattutino e pomeridiano dei bambini, organizzata per offrire la tranquillità e l'intimità che favorisce il sonno.

Ambiente dedicato alla pulizia ed igiene



Ambiente dedicato alla nanna dei lattanti



Ambiente dedicato al pranzo e alle esperienze educative



### 3.2.2.3. Spazi dedicati agli adulti

Oltre agli spazi interni ed esterni dedicati ai bambini, il servizio ospita ambienti destinati al personale per l'igiene, le riunioni del gruppo di lavoro, gli incontri con le famiglie (sala Polivalente SPES come da foto) e lo svolgimento di tutte quelle attività di progettazione, documentazione e produzione di materiali che si realizzano in tempi diversi dall'attività frontale. Questo spazio è messo a disposizione per le famiglie per i momenti di co-progettazione di attività partecipative al nido, così come per l'allattamento, specialmente nei momenti di maggior necessità, come l'ambientamento.



*(Sala Polivalente SPES)*

La cucina e/o la zona per il porzionamento dei pasti completano la dotazione degli ambienti interni del servizio educativo che prevede una frequenza per l'intera giornata. La cucina interna è condivisa con gli altri servizi educativi ospitati nella palazzina.

### **La Ruota degli Esposti**

All'interno del Nido ci si trova uno spazio di particolare interesse storico per la città e di rilevanza simbolica nell'ambito della cura e dell'educazione dell'infanzia: la Ruota degli Esposti. Attiva fra il 1847 e il 1888, era un cilindro di legno girevole aperto su due lati e collocato nella chiesa di via Ognissanti, all'esterno del Nido. Nella chiesa, nel quartiere del Portello, lontano dalla strada, era presente, infatti, l'istituto degli Esposti. In passato la struttura di via Ognissanti era stata uno xenodochio, un posto di accoglienza per chi viaggiava sulla strada che collegava Patavium e Altinum (localizzata nell'attuale Quarto d'Altino, in provincia di Venezia), area abitata in età paleoveneta.



### **3.2.3. Materiali**

Scegliere e selezionare i materiali è un aspetto fondamentale della progettazione sia per gli ambienti interni sia per quelli esterni.

La scelta nel Nido predilige la sobrietà di giochi e materiali più o meno strutturati che possano favorire le attività esplorative e l'esercizio della creatività. Si favoriscono

materiali “poveri”, semplici, ecologici e vari, provenienti dall’ambiente naturale, materiali di riciclo, oggetti di vita quotidiana che offrono diversità di stimoli sensoriali, forme, dimensioni, consistenze, tessiture, sonorità, qualità termiche, etc. che permettano ai bambini di essere pienamente autori del gioco: sperimentare le proprietà fisiche degli oggetti, comprenderne le reazioni all’azione, attribuire loro nuovi significati nella finzione sono componenti di una trama che forma la mente e dà struttura alle successive tappe della crescita. Materiali quali legno, metallo, stoffa, cartone, pietra, sabbia, sostanze solide, liquide, vischiose, ecc. stimolano quella libertà creativa generativa dei linguaggi che i bambini esplorano e di cui si appropriano nei primi tre anni. I materiali, infatti, vengono investiti di funzioni simboliche e diventano mezzi con cui i bambini, anche nella relazione con altri, iniziano piccole storie, attraverso le quali interpretano, reinventano e organizzano i propri vissuti, dando luogo ad una ricchezza di esplorazioni significativa per l’apprendimento individuale e in piccolo gruppo.

La scelta dei diversi tipi di materiali, la disposizione e l’accessibilità diretta per i bambini o mediata dagli adulti a seconda delle età, la loro manutenzione e riparazione fanno parte della progettazione educativa e hanno la finalità di orientare i bambini alla scelta non casuale, all’uso attento, alla responsabilità del riordino e alla cura dell’ambiente.

Più dettagli su questa dimensione progettuale sono disponibili nel documento “Progettazione didattica”.

## **Sussidi tecnologici**

La scelta del Nido rispetto ai dispositivi tecnologici è quella di limitare totalmente l’esposizione agli schermi e, ove possibile, ridurre la loro presenza nel contesto delle attività (Bozzola et al., 2018). Facendo così, le educatrici si impegnano ad accompagnare l’attenzione dei bambini su aspetti ed elementi dell’ambiente e delle relazioni in tempo reale, poiché costituiscono esperienze sensoriali e sociali vere e proprie che supportano lo sviluppo delle loro diverse capacità. Tuttavia, dispositivi di videoregistrazione sono presenti in chiave di documentazione educativa e per la comunicazione con le famiglie.

## 4. *L'ambientamento dei bambini e delle loro famiglie*

### 4.1. **Premesse, teorie di riferimento, finalità**

L'ambientamento consiste in un passaggio graduale del bambino da un contesto familiare conosciuto ad un contesto più ampio, complesso da riconoscere e che allarga il suo ambiente di vita. **L'ambientamento è un punto di incontro tra sistemi —la famiglia e il Nido— e un momento di transizione tra sistemi che iniziano a costruire uno spazio di collaborazione educativa, ancora in via di definizione. In questo spazio, l'educatore ha una relazione diretta con il bambino e una relazione indiretta ma, altrettanto forte, con il bambino attraverso il genitore a scuola** (Linee Guida Comune di Firenze, 2020). L'ingresso al nido è quindi un passaggio nel ciclo della vita dell'intera famiglia, nel **quale il Nido ha il delicato compito di sostenere i legami affettivi tra il bambino e le sue figure di riferimento**, attraverso pratiche intenzionali di graduale connessione e riconnessione (Mantovani, Restuccia Saitta, Bove, 2000) e l'attenta pianificazione di atteggiamenti, tempi e spazi per la mediazione tra le relazioni familiari. Per l'educatore questa è un'occasione da cogliere pedagogicamente per mettersi al fianco alle tante fatiche dei genitori di oggi e iniziare concretamente a educare i bambini assieme a loro (Milani, 2010). Si tratta di un processo in cui educatrici e genitori si rendono piano piano consapevoli che stanno educando lo stesso bambino, all'interno di micro-sistemi diversi, paritari ed interdipendenti.

Oltre ai principi e orientamenti generali del Nido, che sottolineano la competenza del bambino e lo pongono al centro di ogni azione educativa, due teorie informano particolarmente l'agire dell'équipe nella conduzione di questo importante momento: la teoria dell'attaccamento di John Bowlby e la teoria del temperamento di Stella Chess e Alexander Thomas con i suoi posteriori sviluppi in Italia (Axia, 2002).

La prima considera la motivazione innata dei bambini di ricercare la vicinanza di una figura adulta che loro associano a protezione e sicurezza, dinanzi a situazioni percepite come potenzialmente minacciose (solitudine, dolore, bisogno, ecc.). Attraverso le risposte di cura che i bambini ricevono dagli adulti, quando esprimono disagio (rabbia, tristezza, paura, che può essere accompagnata di pianto), i bambini imparano che questi comportamenti ed espressioni emotive possono risultare più o meno efficaci nel modulare la risposta di vicinanza. Questa teoria consente di leggere il pianto, le proteste e le emozioni che possono accompagnare questa fase di transizione, come espressione legittima del bisogno di sicurezza del bambino e mirare a costruire un percorso individualizzato di ambientamento, calibrando i tempi di compresenza, distacco e modalità di ricongiungimento con ogni famiglia, così come di approccio e vicinanza con l'educatrice di riferimento mentre costruisce con lei un legame sicuro che arricchirà il suo universo di relazioni.

La teoria del temperamento, dall'altra parte, sostiene che nei primi anni di vita è possibile riscontrare alcune regolarità nel modo in cui i bambini si rapportano con il proprio ambiente di vita, definendo stili particolari di adattamento che, si ipotizza, risponda fortemente alla componente biologica, ossia, una predisposizione ad attuare o rispondere

agli stimoli circondanti in un certo modo piuttosto che un altro. In questo modo un bambino può essere più o meno orientato alle relazioni sociali o alle novità, più o meno attivo a livello motorio, ecc., il che si può osservare analizzando una serie di fattori (attività motoria, attenzione, inibizione alla novità, orientamento sociale e qualità dell'umore). Il contributo di questa teoria consiste nel sostenere gli adulti che accompagnano la crescita, orientando le osservazioni del comportamento del bambino, aiutandoli a riconoscere alcune delle sue caratteristiche peculiari e a modulare così le richieste di adattamento che vengono fatte ai bambini; dall'altra parte, un linguaggio specifico si rende utile per fare descrizioni rispettose dei bambini e per facilitare la comunicazione tra famiglia e nido nel lavoro congiunto di riconoscere i tratti fondamentali del bambino e di costruire risposte che accettano e tengono conto dell'unicità di ognuno. Distanza di cercare di dare etichette ai bambini, viene proposta come chiave di lettura per comprendere la diversità di strategie di adattamento dei bambini alla novità che rappresenta il contesto del nido: alcuni bambini hanno bisogno di osservare a lungo le persone prima di avvicinarsi, altri meno; alcuni impiegano molto tempo prima di mostrarsi a proprio agio, altri di meno, ecc. **Valorizzare e accettare le differenze individuali consente un processo di ambientamento più sereno sia ai bambini che agli adulti.**

Su queste idee si delineano le seguenti **finalità dell'ambientamento**:

- attivare forme graduali e flessibili di accoglienza dei bambini e delle loro famiglie;
- creare e rafforzare alleanze e collaborazioni con i genitori, necessaria per la costruzione della coerenza educativa tra i diversi microsistemi di vita del bambino;
- conoscere attraverso il sapere intimo dei genitori le caratteristiche e le risorse dei bambini di cui si inizia a prendere cura;
- facilitare e accompagnare l'espressione delle emozioni e dei pensieri attivati dalla separazione dal proprio bambino;
- accompagnare l'elaborazione positiva dell'esperienza di distacco e ricongiungimento, significando e valorizzando l'esperienza del "lasciarsi" e "ritrovarsi".

## **4.2. Progetto e strumenti**

L'accoglienza delle nuove famiglie al nido inizia con il *pre-ambientamento*, alla fine dell'anno educativo precedente al loro arrivo, e riprende a settembre con *l'ambientamento* vero e proprio.

### **4.2.1. Pre-ambientamento - "Prepariamo assieme l'Ambientamento"**

Prima che il bambino inizi la frequenza, il nido organizza **un'assemblea con tutte le famiglie nuove per presentare il progetto educativo e l'équipe, permettergli di conoscere con maggiore dettaglio il funzionamento del servizio e prepararsi**

**all’ambientamento.** Le educatrici sanno che, per i genitori, sentirsi ascoltati, compresi nelle proprie aspettative e nelle proprie ansie, sperimentare una relazione ospitale e incoraggiante pone le basi per solidi legami di fiducia e di collaborazione. Fin dai primi momenti il servizio educativo rende visibile il suo progetto educativo e la sua identità, caratterizzata da accoglienza, disponibilità all’ascolto, non autoreferenzialità, capacità di tenere aperto un confronto non compiacente né delegante, che porti a condividere cosa sia, in quel momento e nel contesto del servizio, il meglio per il bambino, diventando così un riferimento autorevole. Siccome si tratta di un contesto nuovo per molte famiglie, l’intento dell’équipe educativa è quello di facilitare la conoscenza e comprensione di questo contesto attraverso la condivisione e comunicazione esplicita di aspettative e significati della loro partecipazione, così come l’importanza di individuare un genitore di riferimento per questo periodo; il momento è mirato anche ad anticipare l’imbarazzo che potranno sentire in uno spazio nuovo, accogliere dubbi, delineare alcune richieste e invitarli a sentirsi a proprio agio. Le questioni formali che si affrontano sono il piano di ambientamento generale, la consegna del piano personalizzato e il Vademecum per le famiglie, con un promemoria per il corredo/dotazione di indumenti da portare al nido (disponibile nell’allegato 5).

Questo momento di incontro è anche occasione perché le famiglie si conoscano tra di loro, per cui il Nido, in collaborazione con la tecnologa di ricerca di UNIPD, propone momenti dedicati attraverso attività di gruppo finalizzate a creare consapevolezza dell’essere insieme nella condivisione di un percorso e a nutrire senso e legami di comunità e cultura. Un albero (di cartoncino), simbolo della costruzione del nido “Milla Baldo Ceolin” – che accompagna tutto il percorso di ambientamento e primo anno al nido – viene presentato in questo primo incontro in cui i genitori appendono una foglia per ogni bambino, presentando il proprio figlio con una sua qualità e condividendo aspettative relative alla frequentazione al nido.

In questo periodo si realizza anche **un primo colloquio conoscitivo in presenza con le famiglie con lo scopo di costruire un dialogo, raccogliere informazioni sul bambino, sulla sua storia e le sue relazioni**, ma anche porre le basi della collaborazione partendo da elementi concreti che si narrano e accogliendo il desiderio dei genitori di raccontarsi e raccontare i propri figli, valorizzando il tempo lento della condivisione.



## Strumenti

- Scheda di primo colloquio conoscitivo. Le educatrici utilizzano una scheda di primo colloquio conoscitivo nella quale annotano le informazioni raccontate dai genitori, esplorando con loro alcune dimensioni di sviluppo e apprendimento essenziali, che aiutano a trasmettere un messaggio di accoglienza, rilassatezza e condivisione, iniziando a concordare assieme ai genitori i primi obiettivi di un progetto di co-educazione.

- Foglie di magnolia per attività (cartoncino)

- Albero di magnolio (cartoncino) che rappresenta la generazione o anno educativo dei frequentanti

### 4.2.2. Ambientamento

**L'ambientamento è la fase compresa tra l'inizio della frequentazione al nido fino alla partecipazione piena e serena alla vita quotidiana, in un periodo che tipicamente comprende tutto il mese di settembre e parte del mese di ottobre, e che si conclude con una riflessione tra educatrici e famiglia riguardo al benessere del bambino e un primo "profilo" derivato da questa prima fase di conoscenza.** Durante il momento dell'ambientamento si iniziano a vivere i primi momenti di *routine* a definire cioè quei momenti che caratterizzano i diversi momenti e spazi di una giornata al nido.

Un fattore di successo nella transizione al nuovo contesto è la presenza di persone conosciute e familiari al bambino nei primi giorni di frequenza, per cui viene chiesto alle famiglie di organizzarsi per accompagnare il proprio figlio un momento durante la giornata (cfr. par. 4.3 *Organizzazione dei tempi*).

**L'ambientamento è anche l'ambientamento delle famiglie.** Questi momenti di compresenza sono anche un modo per le famiglie di entrare nella vita del Nido, conoscere gli altri bambini e genitori e vedere gli educatori nella relazione con il gruppo; la possibilità

di osservare in prima persona e poter formulare delle domande aiuta nella costruzione del rapporto di fiducia.

Nei momenti di distacco breve e attesa per il ricongiungimento, il Nido propone alle famiglie momenti di conoscenza reciproca e condivisioni su tematiche rilevanti all'ambientamento, alla genitorialità e alla conoscenza del progetto educativo.

### **Strumenti**

- Scheda di osservazione per le educatrici
- Questionario italiano dei temperamenti (Axia, 2002) per attività con genitori e educatrici
- Cartellino per la personalizzazione dell'armadietto insieme al genitore
- Foglio per la riflessione sull'esperienza dell'ambientamento (genitore)
- Foglia e fiori delle emozioni
- Documentazione a parete dell'ambientamento

### **4.3. Organizzazione dei tempi**

La struttura dell'ambientamento prevede che la prima settimana, tipicamente con inizio a settembre, ci sia una transizione graduale da maggiore a minore presenza del genitore nella struttura. I bambini trascorrono i primi tre giorni assieme ad un genitore, all'educatrice di riferimento e altri bambini per un tempo concordato seguendo sempre un criterio di flessibilità e massima attenzione ai bisogni dei bambini, e di mediazione tra essi e le esigenze delle famiglie, per cui si accompagnano le famiglie a considerare tali bisogni ed evitare la fretta di abbandonare la sezione, che può influire negativamente nell'accettazione del distacco da parte del bambino.

I tempi dell'ambientamento sono oggetto di personalizzazione e di dialogo costante con le famiglie.

All'interno della sezione il genitore è invitato a porsi come presenza discreta, che osserva il bambino, favorisce e incoraggia la libera e autonoma esplorazione del contesto e gli scambi con l'educatore. Al bambino va offerta la possibilità di sperimentare le opportunità di gioco e di scambio con gli altri bambini e gli educatori, ma anche una grande libertà di ritirarsi e di trovare rifugio in chi lo accompagna.

## **5. Co-educazione con le famiglie: comunicazione, partecipazione, coinvolgimento**

*“Per educare un bambino è necessario sostenere i suoi genitori e creare una positiva dinamica di co-educazione nell’ambiente in cui questi vivono [...] E’ urgente trovare tempo e spazio (fisico e mentale) anche per i genitori e con i genitori” (Milani, 2008).*

Nell’ottica dell’ecologia dello sviluppo (Bronfenbrenner, 1979), pensare l’educazione dei bambini implica promuovere la qualità e l’intensità delle relazioni tra i microsistemi famiglia e servizi educativi, così come con il sistema socioculturale più ampio, in ciò che viene chiamato **“continuità educativa”**. Detto in un altro modo, per i servizi all’infanzia educare significa non solo accogliere un bambino, ma accogliere il bambino con tutto il suo mondo di legami significativi, a partire da quelli con i suoi genitori.

In questo nuovo contesto di relazioni, i genitori non sono clienti, né meri fruitori di un servizio. Sono portatori di attese, di visioni educative e di progetti di vita che incontrano il servizio educativo e il progetto proposto in molti modi diversi. Gli educatori stimano i genitori come interlocutori attivi e competenti, riconoscono le differenze e si propongono in affiancamento alle figure genitoriali, considerando degne di ascolto e d’interesse le esperienze, le credenze e le competenze che ciascuna famiglia porta; i genitori vengono considerati i maggiori “esperti” del proprio figlio e sono gli interlocutori a cui rivolgersi in maniera prioritaria quando c’è la necessità di comprendere e rilevare bisogni e risorse dei bambini; **il sapere intimo della famiglia viene abilmente messo in dialogo con il sapere tecnico del gruppo educativo, in un’ottica di complementarità.**

Ne deriva operativamente la necessità da parte del gruppo di lavoro di 1) progettare all’interno del progetto del nido strategie e azioni finalizzate a costruire una solida alleanza con le famiglie dei bambini e a favorire la loro partecipazione diretta in alcuni ambiti dell’attività educativa; 2) considerare la diversità che portano nei modi di essere e fare famiglia e di interpretare i ruoli paterni e materni. Sono molte e diverse, per esempio, le provenienze geografiche, di coppie o di genitori, che spesso sono figli della migrazione di seconda o terza generazione, nati e scolarizzati in Italia. Sono diversi i modi di realizzare la funzione di cura e educazione dei bambini. Molteplici sono, inoltre, le sfide e i compiti che affrontano le famiglie nella società attuale, quali i profondi cambiamenti del ruolo paterno e materno; la difficoltà a conciliare “produttività” e “riproduttività”, vale a dire i tempi del lavoro e i tempi della casa; la contrazione progressiva delle nascite e il conseguente forte investimento sul figlio, spesso unico; il disorientamento sui modelli educativi, che non vengono più trasmessi da una generazione all’altra di genitori; la frequente solitudine e la mancanza di reti di supporto; il bisogno di ritrovare nuovi equilibri pratici e relazionali e di beneficiare di forme di aiuto, in seguito ad eventi critici (separazioni coniugali, migrazioni, nascita di un figlio con disabilità, trasferimenti per lavoro, ricostituzione di nuclei familiari allargati, monogenitorialità, ecc.); la difficile integrazione nel rapporto con i figli tra affettività e regole e tra protezione e spinta all’autonomia, ecc.

Conoscere e tenere presenti tali condizioni di contesto aiuta gli educatori/insegnanti a rileggere in forma più comprensiva gli atteggiamenti e le richieste che molto spesso le

famiglie portano al nido e a considerare il supporto alla genitorialità come una funzione costitutiva della propria identità professionale, rispetto al compito più noto dell'educazione diretta e della cura dei bambini. In questo modo, le famiglie possono trovare nel Nido delle forme di accompagnamento e di sostegno alla propria funzione educativa.

In questo senso, nella comunicazione con i genitori –componente essenziale della professionalità educativa– il personale del Nido si orienta ad ascoltare e accogliere le emozioni, i pensieri, le scelte, le preoccupazioni e le richieste, considerandoli elementi indispensabili sia per conoscere i bambini, sia per creare le basi del rapporto di collaborazione che si andrà sviluppando nel tempo. La comunicazione richiede un lavoro profondo su di sé per essere convinti che il partenariato con i genitori è essenziale, che essi sono le figure più importanti per i loro figli, che riconoscersi e legittimarsi reciprocamente è necessario per poter collaborare e permettere al bambino di percepire che i suoi educatori, il suo genitore o i suoi genitori si conoscono, si rispettano, hanno fiducia reciproca e che, dunque, anche lui può avere fiducia.

### **5.1. Forme, momenti e strumenti di comunicazione e partecipazione**

Le forme e tempi di dialogo che rendono concretamente possibile la piena partecipazione delle famiglie alla vita del nido (come previsto anche dalla L.R. 22/2002) comprendono una serie di momenti di seguito descritti.

#### *Assemblee dei genitori e riunioni gruppalì con le educatrici:*

- Un incontro collettivo prima dell'avvio delle attività educative, orientativamente a giugno/luglio di ogni anno per i genitori dei nuovi iscritti, finalizzata alla condivisione del progetto educativo;
- Riunioni di sezione ad ottobre, febbraio ed entro giugno. Sono coinvolti i genitori e le educatrici e hanno l'obiettivo di condividere l'andamento del gruppo e di presentare le esperienze che i bambini vivono.

#### *Attività e servizi rivolte ai genitori:*

- Gruppi di genitori. Per contribuire a rinforzare la costruzione di una comunità educante e le reti di vicinanza, sono organizzati spazi di condivisione dell'esperienza genitoriale e spazi di convivialità tra i genitori del Nido;
- Incontri tematici. Sono organizzati degli incontri collettivi per i genitori per il confronto e l'approfondimento di temi educativi. Possono essere aperti alla comunità locale;
- Attività formative tra genitori e educatori in piccolo gruppo;
- Consulenza psicopedagogica. Su richiesta dei genitori, è prevista la possibilità di colloqui con la figura della psicopedagogista per il confronto su tematiche educative che riguardano le fasi di crescita del singolo bambino all'interno dei servizi offerti dall'Ente SPES.

#### *Colloqui individuali:*

- Colloqui nella fase di ambientamento. Un incontro individuale con l'educatrice del bambino prima di avviare l'ambientamento, per meglio conoscere il bambino e le esigenze dell'ambientamento e un colloquio alla fine dell'ambientamento;
- Colloqui individuali nel corso dell'anno educativo, due durante i mesi di marzo e maggio condiviso con le famiglie. Le famiglie possono sempre chiedere un colloquio in caso di bisogno.

#### *Spazi di consultazione:*

- Questionario di Soddisfazione delle Famiglie. Tramite specifico questionario, a fine anno viene richiesto ai genitori di valutare la qualità educativa offerta dal servizio frequentato dal loro bambino;
- Cassetta dei genitori. È a disposizione dei genitori una cassetta di cartone all'ingresso dove i genitori possono condividere, anche anonimamente, pensieri ed interrogativi che hanno relativi alla gestione e lo "stare" con i propri bambini. Le questioni indicate nutrono di spunti gli incontri dei gruppi di genitori;
- Elezione dei rappresentanti dei genitori. Sono scelti annualmente nel mese di ottobre tramite votazione. 1 rappresentante per la Sezione Lattanti e 1 rappresentante per la Sezione Divezzi 13-36 mesi;
- Canali di documentazione della vita al Nido e dell'esperienza dei bambini: documentazione a parete, videoregistrazioni delle esperienze dei bambini che vengono presentate nelle assemblee di sezione, quaderno all'ingresso con la descrizione delle esperienze della giornata, WeSchool (piattaforma digitale ad uso interno dove nido e famiglie possono condividere contenuti audiovisivi).
- Feste e momenti significativi del Nido.

## 6. Progetti e proposte educative

### 6.1. Premessa pedagogica

La proposta educativa del Nido Milla si basa su un approccio olistico ed esperienziale, esso prende spunto da diverse e autorevoli tradizioni pedagogiche di cui gli attuali Orientamenti Nazionali per i servizi educativi forniscono una sintesi piuttosto completa, tra cui si riscontrano principi montessoriani, reggiani (**Reggio Emilia approach**) e di **outdoor education**. Riportiamo di seguito alcune delle idee principali che motivano le scelte progettuali del Nido:

- Una corretta comprensione dei bisogni di sviluppo di bambine e bambini tra gli 0 e 3 anni, ovvero, le particolarità del proprio momento evolutivo.
- L'idea di un bambino competente e attivo nei processi di conoscenza dell'ambiente circostante.
- La considerazione senza restrizioni dei loro diritti (quali il diritto al rispetto, alla partecipazione e alla socializzazione, per nominare alcuni) e dei loro potenziali.

Accompagnare il percorso di crescita dei bambini significa sostenere lo sviluppo dell'identità che ha origine nella corporeità e che si amplia verso una dimensione simbolica grazie alla capacità crescente di rappresentazioni e attribuzione di significati. Accompagnare la crescita comporta inoltre affermare la loro naturale disposizione e capacità di comunicare e partecipare alle relazioni affettive e sociali, così come sostenere l'attitudine all'esplorazione e l'interesse per il mondo circostante, la loro attitudine al gioco e la loro espressività fatta di molteplici linguaggi.

Da questa prospettiva, **il ruolo del professionista dell'educazione dei servizi per la prima infanzia è caratterizzato, a livello relazionale, da responsività, capacità di ascolto e di un atteggiamento supportante, accogliente, che si traduce in gesti educativi quotidiani che esprimono cura e un'accettazione piena della bambina e del bambino**; in questo senso, l'educatore è consapevole che, nel processo di sostegno all'acquisizione delle diverse capacità – i grandi cambiamenti e conquiste di questa fase di vita dei bambini– non solo accompagna, ma propone allo stesso tempo la propria maniera di rappresentare il mondo; sa di essere attivo promotore della loro partecipazione, rispettando i loro ritmi e proposte, mantenendo la regia del gruppo e la guida a una positiva esperienza sociale, alla quale l'acquisizione delle prime regole è funzionale.

Gli interessi e intenzioni dei bambini, le loro "proposte", sono importanti come punto di partenza per la progettualità educativa, ma non solo: l'atto di ascoltare, accompagnare e sostenere la loro espressione è un atto educativo in sé, dal momento in cui la capacità dei *caregiver* di interpretare le intenzioni e i segnali del bambino sia importantissima per favorire lo sviluppo delle attività cognitive nel corso di tutta la prima infanzia (Murray, 2015, p. 185). Gli adulti intorno al bambino, nel sostenere la sua intenzionalità, ne contribuiscono alla sua consolidazione e alla costruzione del senso di sé.

Attualmente, una premessa psicopedagogica ampiamente accettata è che molti dei comportamenti di bambini e bambine, fin da piccoli, non siano disorganizzati e casuali, ma possiedano le caratteristiche di azioni intenzionali. Tuttavia, è anche evidente che non si parla della manifestazione di una capacità volitiva matura, e che molti apprendimenti sono necessari per poter essere definiti come tali, uno dei primi e più importanti è la regolazione dell'attenzione, come primo passo dell'apprendimento dello sviluppo cognitivo e questo è un processo totalmente relazionale: il bambino regola la propria attenzione in base alle attenzioni che riceve.

Fino all'anno 2022, nel Nido Milla Baldo Ceolin è stato utilizzato uno schema di programmazione ispirato alle proposte contenute nelle "Indicazioni Nazionali per il curriculum della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione" (2012) che organizzano il curriculum dei bambini in campi esperienziali; in questo schema progettuale, diffuso nei servizi per la fascia 3-6, traguardi di sviluppo e obiettivi specifici di azione e coinvolgimento dei bambini erano predefiniti per ogni proposta di attività.

Sebbene la progettazione per campi di esperienza concepisce l'unitarietà dell'esperienza dei bambini, nella pratica di progettazione si riscontrano ancora delle sfide che invitano a essere più incisivi nell'implementazione di un curriculum che sostenga il carattere olistico dell'apprendimento che non può essere spezzato in discipline o aree – distinzioni che si trovano nella mente delle educatrici e dei ricercatori –, ma che nella quotidianità delle pratiche si mantengono inestricabilmente legate (adattamento da Lichene et al., 2017, p. 63).

L'approccio metodologico che si sta sviluppando all'interno del Nido, quindi, intende dare enfasi ai processi conoscitivi, di esplorazione, creatività e apprendimento dei bambini; si tratta di un approccio all'educazione che

*mette a cuore il bambino e la sua capacità di costruire un personale e unico itinerario di apprendimento all'interno di contesti significativi permeati da sistemi relazionali dove adulti e bambini ricercano insieme il senso e il significato del loro incontro con il mondo.*

*Un approccio che sottolinea il valore dell'unitarietà e della globalità dell'esperienza infantile e che riconosce nell'ascolto, nell'osservazione, nella documentazione e nella costruzione di interpretazioni condivise il fulcro di un agire intenzionale e rigoroso, ma costantemente aperto al divenire della ricerca (Martini et al., 2020, p. 11).*

Questo **approccio progettuale, aperto, flessibile** lo si ritrova nella proposta educativa reggiana e toscana, secondo la quale **la progettazione educativa costituisce di per sé a un'attività di ricerca tra adulti e bambini (Martini et al., 2020) ed è affine a quanto gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per la prima infanzia del 2021** (in avanti, gli Orientamenti) propongono in merito all'idea di curriculum, di progettazione e del loro rapporto nella pratica educativa. I essi, **il curriculum è concepito come orizzonte di riferimento** e non come anticipazione dell'insegnamento o prescrizione dei risultati a prescindere degli attori; il curriculum è piuttosto l'insieme di saperi che suggeriscono quali siano le **possibilità di**

**apprendimento** dei bambini e una chiave di lettura della complessità delle loro esperienze sulla base delle distinzioni classiche degli aspetti percettivi, motori, emotivi, espressivi, comunicativi e simbolici che la compongono. Il curriculum rappresenta, in questa maniera, un sistema simbolico-culturale dentro il quale dare significato alle esperienze dei bambini e che andrà a suggerire le loro possibilità di apprendimento, le loro potenzialità nella strada della progressiva capacità di simbolizzazione e padronanza del mondo. Porre attenzione a questa dimensione consiste nel concedere un alto valore allo spuntare dell'intensa attività psichica che caratterizza la prima infanzia (Montessori, il segreto 2017/1969).

Da questa concettualizzazione – del "curricolo come ipotesi da verificare" (Bondiolo, Savio, 2018) – la progettazione si allontana dall'idea di definire un elenco di contenuti e procedure da sviluppare, e si prefigura, invece, come espressione di "*intenzionalità larghe, proposte aperte e opportunità da organizzare per sostenere la manifestazione e lo sviluppo delle potenzialità dei bambini*" (Ministero dell'Istruzione, 2021, p. 48); in definitiva, una forma di ricerca aperta, che cerca *in primis* l'incontro con la **ricerca di senso dei bambini, che coinvolge sempre più campi di esperienza alla volta**. In questo modo si "va alla ricerca delle possibilità e delle provocazioni del contesto" (ivi), non solo coinvolgendo i bambini nella scelta e nell'impegno in che ciò che si farà, ma interrogando anche rispetto a quali abilità, quali strumenti il bambino potrà mettere in gioco e quali potrebbe meglio esercitare (ivi, p. 49). Per dirla con Carla Rinaldi, il Nido può essere inteso come luogo di ricerca, luogo che partecipa alla ricerca di senso dei bambini (Reggio Children & Project Zero, 2009).

## 6.2. Laboratori permanenti e spazi esperienziali<sup>4</sup>

La **proposta progettuale del Milla** vuole sostenere la disposizione di contesti ricchi di stimoli per l'esplorazione e l'espressione dei bambini, per questo motivo, gli **ambienti del Nido vengono progettati come spazi esperienziali**, che prevedono l'allestimento dei materiali rispondenti alle aree di sviluppo e di apprendimento linguistico-simbolico, logico-matematico, esplorativo-scientifico, psicomotorio, espressivo, ovvero, vale a dire la presenza di giochi e materiali atti a consentire delle esperienze che *in primis* possono essere categorizzate a questi ambiti specifici, ma non limitate a essi. L'organizzazione degli spazi, nell'insieme, garantisce una pluralità di esperienze diverse.

Gli spazi esperienziali consentono di non perdere la connotazione di un contesto educativo pensato per **un bambino tutto intero**: una volta che è stata lanciata la proposta esperienziale, l'adulto diventa testimone di ciò che accade, senza separare i diversi piani su cui trascorre lo sviluppo (il contrario sarebbe come se il cognitivo riguardasse i "concetti" e l'affettività riguardasse qualcosa di diverso da svolgersi in un altro spazio; Ferrantino, 2022), guidando il proprio agire da una domanda o focus specifico, definito ogni volta da un'osservazione precedente o una proposta progettate e tesa a indagare le risposte dei bambini. Sulla base dell'andamento delle esperienze dei bambini e dell'espressione dei

---

<sup>4</sup> Maggiori dettagli delle esperienze che si possono svolgere in ogni spazio sono presenti nei documenti di progettazione disponibili in esposizione al Nido.

loro interessi e iniziative, nuove proposte possono essere integrate.

Gli spazi esperienziali al Milla sono:

- **Lo spazio creativo-espressivo**, pensato per la sperimentazione in ambito artistico-pittorico, comprende tutte quelle proposte di esplorazione tattile e visiva, di scoperta del colore, dei materiali e degli strumenti che permettono di sporcarsi, lasciare traccia e, piano piano, avviarsi alla rappresentazione simbolica; favoriscono la scoperta del corpo e delle sue parti e di come esso possa essere un mezzo espressivo con cui si modifica l'ambiente circostante (attraverso la mano o il piede posso lasciare una traccia che è poi visibile). In questo spazio predomina l'utilizzo di materiali come i colori a dita, le tempere, le cere, fogli, cartoni e cartoncini, buste trasparenti, strumenti convenzionali (pennelli, spugne, rulli) e non convenzionali come materiali naturali o di uso comune (frutta e verdura, pigne, legnetti, foglie, alimenti vari, palloncini, palle, rotoli di cartone, tappi di sughero...) o l'utilizzo del corpo (body painting, pittura con le mani).

- **Lo spazio motorio-musicale** comprende tutte quelle proposte educative che hanno come protagonista il corpo e il movimento. Le esperienze di questo spazio permettono la scoperta del proprio corpo e delle sue parti attraverso diverse forme di movimento quali il gattonamento, i primi passi, equilibrio-instabilità, salita-discesa, caduta, rotolamento, arrampicata, ecc.; sicurezza e "rischio" sono dimensioni che vengono esplorate insieme ai bambini, permettendo loro di sperimentare situazioni di rischio che possono supportare il bambino nell'affrontare le esperienze contribuendo allo sviluppo di una autostima positiva derivata dal poter gestire tali situazioni.

- **Lo spazio linguistico** è pensato come un ambiente tranquillo e accogliente in cui i bambini non solo conoscono la lingua attraverso la lettura, ma partecipano anche all'attività del raccontare, dove elaborare l'esperienza attraverso la narrazione oppure "fare esperienza al di là del vissuto" in mondi e/o situazione fantastiche, favorendo la creazione di immagini mentali e arricchendo l'accesso al proprio mondo emotivo. I libri sono esposti con la copertina frontale ad altezza dei bambini, di modo che siano loro possano scoprirli ed esplorarli, riconoscerli e sceglierli e leggerli, in autonomia o assieme all'educatrice.

- **Lo spazio logico scientifico - spazio luce e ombre** comprende tutte quelle proposte educative di conoscenza del mondo che ci circonda e delle relazioni dei diversi oggetti tra di loro. Prevede proposte di esplorazione, scoperta e manipolazione che coinvolgono la curiosità dei bambini, la loro capacità di attenzione e il naturale desiderio di comprendere il loro ambiente, la diversità di materiali naturali e non, quali per esempio sabbia, farina, acqua, foglie, ma anche costruzioni, incastri. Il tavolo luminoso, il tavolo con lo specchio, le lenti di ingrandimento, ecc., consentono l'adozione di diverse prospettive e in interazione con i materiali, consentono diverse forme di esplorazione sia della materia stessa, delle sue peculiarità, delle sue proprietà di trasformazione, di relazioni fisiche e logico-spaziali. Lo spazio luce-ombre, in particolare, permette di osservare sotto un'altra prospettiva ciò che ci circonda, osservando e comprendendo la differenza

tra luce e buio e scoprendo, “sotto un’altra luce” per l’appunto, le caratteristiche degli oggetti e dei materiali. Inoltre, permette al bambino di esplorare in modo “aperto”, favorendo lo sviluppo di creatività e immaginazione.

**Ci sono inoltre le *Attività permanenti*** che comprendono tutte le attività che vengono ripetute durante l’anno, il cui valore educativo è stato provato nel tempo dato il grande interesse con cui i bambini partecipano ogni volta e la coincidenza con i bisogni di sviluppo si esprimono nei primissimi anni. Queste attività sono “*il cestino dei tesori*” (Golschmied, Jackson, 1996), i travasi, il gioco simbolico e le canzoni che scandiscono le giornate. Tutte queste attività, sebbene siano concettualmente le stesse, possono variare di volta in volta rispetto ai materiali proposti ai bambini, stimolando la curiosità e il piacere della scoperta.

Le attività permanenti non sono collocate in spazi specifici e si svolgono nei vari ambienti del nido.

**Spazio-sezione lattanti.** Lo spazio dedicato alla sezione lattanti è una zona indipendente del Nido, ospita fino a 8 tra bambini e bambine di età compresa tra i 3 e i 12 mesi ed è costituito da tre ambienti distinti: l’ambiente di gioco/esperienze e pranzo, il bagno e la stanza del riposo.

Lo spazio della sezione è dotato di un angolo morbido quale contenitore affettivo, in cui sono collocati uno specchio con barra di sostegno per favorire l’autonomia, il movimento e l’acquisizione della posizione eretta, un tappeto morbido e tre mezzelune di sostegno per i momenti dedicati alle coccole, al riposo e alla lettura e uno spazio pensato per l’esplorazione e la scoperta in cui i bambini possano sperimentare le nuove abilità e competenze che acquisiranno nel corso del tempo. Lo spazio pensato è in grado di garantire la relazione tra bambino e educatrice e rispondere ai bisogni di affettività, cura, benessere e sicurezza, fondamentali in questa fascia d’età.

Tra gli arredi, che sono predisposti in modo da permettere a ciascun bambino di riconoscersi come entità autonoma, si trova uno specchio con mobile primi passi, due cubi in legno per favorire il movimento e un mobile con contenitori con diverse proposte di gioco e materiali, posti a misura di bambino, di modo che abbiano libertà di scelta e di esplorazione. I giochi e i materiali vengono esposti a rotazione dalle educatrici, a seconda degli interessi e dei bisogni che si osservano nei bambini e per permettere loro di ampliare la curiosità e la scoperta. All’interno dell’ambiente vi è anche lo spazio dedicato al pranzo, attrezzato con un tavolo a mezzaluna, seggioloni e un mobile dotato di lavabo. Attiguo a questo ambiente, collegato da una porta, vi è il bagno della sezione dotato di fasciatoio, lavatoio e appositi spazi contrassegnati dal nome di ogni bambino per riporre cambi e pannolini. Accanto al bagno, uscendo dalla stanza, vi è la stanza del riposo dotata di tanulle (allo stesso tempo tana e culla aperta per favorire l’autonomia dei bambini oltre che simulare l’abbraccio materno), una per ciascun bambino, per il riposo del mattino e del pomeriggio, pensata per offrire la tranquillità e l’intimità necessari per favorire il riposo.

Gli ambienti della sezione verranno organizzati e preparati quotidianamente dalle educatrici per offrire ai bambini una diversità di esperienze e spunti di esplorazione come quelli riferiti sopra, mantenendo l’ambiente un punto di riferimento stabile che i bambini

conoscono in cui si sentono accolti e al sicuro, permettendo loro al tempo stesso di sentirsi a proprio agio.

Al fine di accompagnare la crescita e l'autonomia dei bambini, inoltre, lo spazio si andrà a modificare nel tempo sostituendo il tavolo a mezzaluna e i seggioloni con un tavolo basso e le sedie; verranno modificati gli arredi, sostituendo le tanulle con i lettini bassi. Particolare attenzione è rivolta al rispetto dei tempi di ambientamento di ciascun bambino nell'ambiente e nella relazione con il personale educativo del nido.

### 6.3. Continuità

La continuità risponde a un orientamento educativo che qualifica il progetto pedagogico e fa riferimento alla necessità che **tra i diversi luoghi educativi** (famiglia, nido, scuola dell'Infanzia, territorio), **ognuno con la propria specificità, si realizzi una comunicazione aperta e collaborativa**, con l'obiettivo comune di favorire la crescita del bambino. **La continuità dei processi educativi si costruisce attraverso la condivisione delle premesse pedagogiche e la coerenza della progettazione educativa e didattica tra i diversi contesti educativi, favorendo transizioni significative. Il progetto del nido assicura con le sue azioni i processi di continuità educativa verticale zero-sei e orizzontale (L.R. 22/02; D.M. 334/2021).**

#### 6.3.1. Continuità verticale:

Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 ha istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni con la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, sociali e culturali. Per realizzare tali obiettivi il sistema integrato propone una visione unitaria per un percorso educativo storicamente distinto in due segmenti: lo 0-3, che comprende i servizi educativi, e il 3-6, che corrisponde alle scuole dell'infanzia. Si tratta di progettare insieme, nel rispetto delle competenze istituzionali, condizioni di apprendimento e di socializzazione che garantiscano ad ogni bambino il diritto soggettivo all'educazione e consentano a ciascuno di sentirsi riconosciuto e accolto nella propria unicità e diversità.

L'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo più pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione, anche attraverso la pratica del curriculum verticale. La prospettiva 0-6 prefigura la costruzione di un continuum inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise (MIM, 2021).

Nella tabella seguente sono elencate le **azioni per la continuità verticale** per l'A.E. 2024-2025.

AZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI	TEMPI E MODALITÀ'
--------	---------------------	-------------------

<p>ANALISI DEL CONTESTO</p>	<p>Verificare quanti e quali bambini del nido faranno il passaggio alla Scuola dell'Infanzia.</p> <p>Individuare le scuole scelte dalle famiglie.</p>	<p>Febbraio</p> <p>Somministrazione di un breve questionario alle famiglie.</p>
<p>PROGETTAZIONE E CONDIVISIONE</p> <p>Invitare i genitori e i referenti delle scuole dell'Infanzia individuate ad un momento di condivisione con le educatrici del nido sul progetto continuità.</p>	<p>Confrontarsi sui reciproci progetti e stili educativi. Stabilire finalità educative generali e obiettivi specifici condivisi.</p> <p>Individuare un tema di lavoro comune, strategie di raccordo, azioni educative; concordare le modalità d'intervento.</p> <p>Comunicare gli obiettivi, le attività e le modalità organizzative delle iniziative inerenti al percorso continuità.</p> <p>Rendere i genitori partecipi del percorso.</p>	<p>Invio comunicazione alle scuole e alle famiglie</p> <p>Incontro (febbraio / marzo)</p>
<p>REALIZZAZIONE DEL PERCORSO</p> <p>Realizzazione di attività legate al progetto specifico (al nido e a casa).</p>	<p>Creare un "ponte" tra le due realtà scolastiche.</p>	<p>Proposta di attività specifiche (al nido e a casa) legate al percorso continuità (aprile / maggio)</p>
<p>VISITA dei bambini alla Scuola dell'Infanzia</p> <p>Proposte di attività insieme ai bambini della scuola dell'infanzia (esplorazione degli spazi, lettura, laboratorio, giochi...)</p>	<p>Favorire la conoscenza di nuovi spazi</p> <p>Favorire esperienze significative e stimolanti in un contesto scolastico differente, con altri adulti di riferimento e altri bambini.</p>	<p>Proposte di esperienze laboratoriali e di gioco in cortile per i bambini dell'ultimo anno del nido insieme ai bambini del primo anno della scuola dell'infanzia.</p>

	<p>Creare una situazione condivisa con altri bambini.</p> <p>Favorire esperienze di socializzazione.</p>	
<p>Colloqui di passaggio tra educatrici e genitori.</p> <p>Condivisione del percorso di continuità.</p> <p>Condivisione e compilazione della scheda di passaggio.</p>	<p>Confrontarsi sul percorso di crescita e sui processi di cambiamento vissuti dal bambino.</p> <p>Favorire nei genitori un approccio sereno o all'inserimento in una nuova scuola.</p>	Maggio/giugno
<p>Consegna dei "diplomi".</p>	<p>Organizzare una situazione condivisa tra le famiglie, valorizzando il percorso dei bambini.</p>	Maggio/giugno

### 6.3.2. Continuità orizzontale: rapporto con il territorio

I servizi educativi sono chiamati a confrontarsi con una più ampia comunità costituita da altre istituzioni e agenzie educative formali e informali. La **progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinare i genitori alle risorse del territorio** (es. biblioteche, ludoteche, musei, mostre, associazionismo, servizi alla persona...) **rendono il nido è un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali.** La continuità educativa orizzontale è intesa come comprensiva di ogni iniziativa del nido in cui sono coinvolte le famiglie, il contesto socio/istituzionale territoriale.

L'esperienza quotidiana dei bambini al nido è scandita da diverse iniziative realizzate in ottica di continuità che colgono le festività, i cambi di stagione e/o le proposte provenienti dal territorio occasioni per costruire spazi di collaborazione e convivialità con il territorio e con le famiglie, così come di divulgazione, auto-formazione e condivisione di valori (vedere documento "Continuità"), quali:

1. Merenda d'autunno
2. Festa dei diritti nella settimana dei diritti dei bambini, con un mercatino a tema
3. Festa di Natale

4. Festa dei calzini spaiati
5. Merenda di primavera
6. Incontri di formazione con le famiglie e il territorio
7. Festa di fine anno
8. Open Day per far conoscere la struttura alla comunità (dicembre).

Nel corso dell'anno educativo, altre eventuali attività/progetti/feste/laboratori saranno preliminarmente condivise e concordate con l'ente SPES, la coordinatrice del servizio, la tecnologa di ricerca dell'Università degli Studi di Padova e le famiglie al fine di rendere la famiglia partecipe nella programmazione educativa e assicurare le forme di partecipazione dei genitori all'attività del servizio, l'apertura e la collaborazione con diversi soggetti del territorio, finalizzata alla conoscenza e alla partecipazione delle bambine e dei bambini ai loro contesti di vita reale, contribuendo così a sviluppare una maggiore consapevolezza della propria identità personale e sociale. Il progetto del nido assicura con le sue azioni i processi di continuità educativa (LR 22/02).

Gli incontri di divulgazione, formazione e accompagnamento alla genitorialità rivolti ai genitori del nido e alla comunità locale sono organizzati in collaborazione con l'Università di Padova, attraverso la figura della tecnologa di ricerca e approfondiscono per l'anno 2024-2025 le seguenti tematiche:

Per i genitori del Nido Milla Baldo Ceolin

- Strategie di gestione del conflitto e disciplina positiva (comportamento sfidante, "capricci" e aspettative degli adulti)
- Allattamento
- Conoscere la professionalità educativa (collegamento alla ricerca dottorale della dott.ssa Gottardo al Nido Milla Baldo Ceolin)

Questi argomenti saranno trattati alternativamente in contesto seminariale (più frontale) o di gruppo di genitori (modalità partecipativa e riflessiva)

Per i genitori del Nido Milla Baldo Ceolin e aperti alla comunità locale:

- Olfatto e gusto nella relazione
- *Death education* e accompagnamento al lutto con i bambini

**Il Nido Milla è inserito inoltre nella rete di collegamenti tra diversi servizi che l'Ente SPES pone a disposizione di tutte le sue strutture educative:**

- *Area Educare*: SPES propone percorsi pedagogici flessibili aiutando la famiglia nel suo compito educativo e sostenendola nei suoi bisogni sociali. I servizi di quest'area sono: Asili nido, Scuole e Centri d'Infanzia, Scuola primaria, Centro Montessori di Padova.
- *Area Accogliere*: SPES offre accoglienza temporanea per adolescenti

e donne, anche minorenni, gestanti e/o con figli e neomaggiorenni; le comunità di accoglienza per adolescenti, per mamme con bambini e gli appartamenti di sgancio per nuclei mamma-bambino/i e neomaggiorenni, rappresentano i servizi dell'*area accogliere*, si propongono come luoghi educativi, di accoglienza, di relazione e condivisione di esperienze che riproducono uno stile di vita familiare.

Qui si trovano a disposizione i servizi del **Centro per le Famiglie “Crescere Insieme” e sostegno alla genitorialità**. L'obiettivo “Crescere Insieme” nasce dalla risposta alla crescente domanda di un supporto alle responsabilità e alle competenze dei genitori, oltre alla richiesta di luoghi in cui costruire e offrire servizi alle famiglie: spazi nei quali le famiglie possano godere di tempi e di opportunità dedicati proprio alla cura dei loro figli. Il centro vuole essere proprio un contesto di socializzazione e aggregazione, rivolto alle famiglie e ai bambini. L'obiettivo è favorire i genitori nel loro compito educativo, sostenendoli ed aiutandoli anche nei momenti di difficoltà. Il centro si pone come ulteriore obiettivo l'integrazione alla diversità anche all'interno delle famiglie grazie ad interventi preventivi contro ogni forma di disagio. Il centro ha la sua sede in via Ognissanti n. 70 a Padova e si avvale oltre che del personale dipendente, di professionisti esterni.

#### **6.4. Progetti innovativi**

I progetti che accompagnano le esperienze educative dei bambini al Nido in maniera trasversale o in alcuni periodi dell'anno sono:

- **Letture ad alta voce offerta dai genitori (stagionale)**

Uno dei progetti di innovazione è la lettura ad alta voce al Nido. Negli anni precedenti è stata un'esperienza di successo, che ha visto un'alta partecipazione delle famiglie e un rafforzamento dei legami e un'opportunità molto gradita di partecipare alla vita del Nido. I genitori partecipano volentieri e con molta gioia, apportando ciascuno la propria creatività e stile nell'offrire la lettura ai bambini. Gli albi illustrati sono scelti in accordo tra le famiglie e l'équipe educativa.

- **Esposizione precoce all'inglese come L2 nella routine (tutto l'anno)**

L'inglese è stata scelta come seconda lingua da proporre al Nido essendo la più importante lingua veicolare in Occidente. Nella routine quotidiana, solitamente dopo la merenda della mattina, si dedica un tempo all'avvicinamento dell'inglese attraverso canzoni e giochi. Il momento è segnato dalla presenza della “scimmia George”, un pupazzo animato dalle maestre, che consente di creare un contesto anglo-parlante e marcare i momenti della giornata in cui i bambini possano più facilmente sintonizzarsi con questa forma comunicativa.

- **Progetto “Mappe di comunità”** (Petrella, 2022). Insieme ad altri nidi SPES, durante l'anno educativo 2024-2025 il nido Milla incorporerà in via sperimentale questo progetto di continuità orizzontale, coinvolgendo i genitori nell'individuazione dei servizi di interesse di tipo sanitario, educativo e ricreativo per costruire una mappa del territorio usufruibile da tutti. Il progetto si pone come obiettivi: agevolare, contribuire e valorizzare una rete tra le famiglie che frequentano la stessa struttura, valorizzare l'idea di comunità educante e

favorire i rapporti tra le famiglie e il territorio.

- **Progetto “Scuole che promuovono la salute”**. Il nido, come parte della rete SPES, ha aderito alla Rete Regionale delle Scuole che Promuovono Salute, parte del piano regionale prevenzione 2024-2025. In questo modo, fa suoi i valori e principi della promozione della salute, si propone di attuare/condividere/evidenziare quelle "buone pratiche" per la salute psico, fisica, sociale e ambientale nella propria offerta educativa, riconoscendo che tutti gli aspetti di una comunità scolastica possono avere un effetto sulla salute e che apprendimento e salute sono tra loro correlati. Attraverso un linguaggio comune tra servizi, basato nell'approccio globale alla salute, collabora per l'adozione di questo approccio.

## **6.5. Inclusione: Personalizzazione dell'intervento in situazioni speciali**

### **Personalizzazione in situazioni di bisogni educativi speciali (BES)**

“Il Sistema integrato di educazione e di istruzione [...] concorre a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali e favorisce l'inclusione di tutte le bambine e di tutti i bambini attraverso interventi personalizzati e un'adeguata organizzazione degli spazi e delle attività; [...] accoglie le bambine e i bambini con disabilità certificata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nel rispetto della vigente normativa in materia di inclusione scolastica; [...] rispetta e accoglie le diversità ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana” (art. 1, comma 3, D.Lgs. 65/2017).

D'accordo con questa indicazione, l'attuazione della politica di educazione inclusiva del servizio si attiene al “Protocollo di Buone prassi per la gestione dei bisogni educativi speciali e l'inclusione” (SPES). In esso sono delineate le pratiche per l'osservazione dei bambini e la rilevazione dei bisogni educativi speciali, la definizione delle persone responsabili della stesura dei documenti obbligatori per la didattica inclusiva (PDF, PEI, PDP a seconda della specificità della situazione).

### **La personalizzazione in situazioni di intolleranza alimentare/allergia/motivi religiosi**

Tra le azioni per l'inclusione rientrano anche le particolari attenzioni che coinvolgono tutto il personale, tutte le famiglie e i bambini, individuate e messe in atto in presenza di bambini intolleranti e/o allergici, affinché i genitori si sentano sereni e i bambini non si sentano “esclusi” e abbiano la possibilità di svolgere le stesse attività dei loro coetanei non allergici. Queste azioni sono:

- Colloqui individuali con i genitori per avere tutte le informazioni sul tipo di intolleranza/allergia, condividere l'organizzazione a casa, al fine di individuare comportamenti e strategie in grado di ridurre il rischio;
- Condivisione con tutto il personale, educativo e ausiliario, di tutte le informazioni del caso: il nome del bambino, le tipologie di allergia, il complesso di regole da seguire nel corso della giornata, la collocazione e la modalità di somministrazione

del pasto e/o dei medicinali salvavita;

- Ogni bambino durante il pasto ha il “suo” posto, il bambino intollerante/allergico per cui è prevista una “dieta speciale” e strategie specifiche di accompagnamento in modo da evitare contaminazioni e passaggi di cibo da parte da altri bambini.

- Durante le attività verranno utilizzati prodotti e materiali “alternativi” (per es. in caso di presenza di bambini celiaci utilizzo di farina di mais o riso in alternativa alla farina di grano, utilizzo di paste modellabili senza glutine, in caso di presenza di bambini intolleranti/allergici al latte utilizzo di yogurt senza lattosio)

- Compleanni: i festeggiamenti per i compleanni dei bambini non sono legati al consumo di cibo, ma alla proposta di un momento condiviso dove si valorizza la dimensione ludica (a titolo esemplificativo: canti, girotondo del compleanno, ecc.)

Queste azioni da una parte riducono al massimo la possibilità di rischio e dall'altra non incidono negativamente sulle opportunità relazionali del bambino: il suo bisogno non solo viene accolto ma “partecipato” e, malgrado la complessità della situazione, egli può vivere l'esperienza del nido in maniera serena.

## **La personalizzazione degli interventi nelle situazioni di svantaggio socioculturale**

Tra i principi e le finalità del sistema integrato zerosei sono esplicitamente citati la riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali e la promozione dell'inclusione di tutti i bambini. La situazione di svantaggio familiare può comportare un intervento personalizzato; la nozione di bisogno educativo speciale si allarga per ricoprire anche queste situazioni, che richiedono l'attivazione di un'équipe multidisciplinare composta dalla famiglia, il nido, servizi ed eventualmente altri attori che possano contribuire a costruire, in primis, una comprensione accurata della situazione del bambino, le sue potenzialità, risorse e bisogni e, poi, delle risposte educative e di sostegno familiare opportune e mirate ai bisogni riscontrati.

In questi casi sta alla sensibilità, responsabilità e competenza degli educatori/insegnanti avviare con i genitori un dialogo costruttivo e improntato a una visione positiva della crescita del bambino. A fronte di un problema accertato, è essenziale costruire rapporti di scambio e confronto con gli operatori sanitari, da portare avanti in maniera continuativa e nel quadro di un comune progetto di intervento. Questa collaborazione permette a educatrici di comprendere meglio la condizione del bambino e le raccomandazioni dei sanitari e a questi di riconoscere l'importante contributo all'individuazione delle potenzialità del bambino apportato dalle educatrici che lo osservano nella quotidianità della vita di gruppo.

Nell'allegato 6 è disponibile la descrizione della procedura dei progetti di inclusione.

## **7. Professionalità del gruppo di lavoro**

### **7.1. Descrizione, composizione, funzioni, forma di lavoro**

Il personale educativo del Nido Milla è adeguato alla normativa vigente per consentire il corretto rapporto numerico educatore/bambini (per composizioni e presenza, vedere allegato 1, "Personale del Nido"). I compiti del personale educativo sono:

- definire in modo chiaro ed esplicito la progettazione didattica;
- verificare periodicamente l'efficacia e l'efficienza delle proposte didattiche (ogni qualvolta si termina un progetto, nel caso questi siano di lunga durata anche più volte);
- pianificare per tempo sia le attività giornaliere sia quelle che richiedono il coinvolgimento del personale ausiliario predisponendo il materiale necessario;
- essere responsabili della cura e della gestione degli ambienti del nido in collaborazione con il personale ausiliario;
- mantenere un atteggiamento professionale nei confronti delle famiglie e delle colleghe;
- rispettare gli incarichi assegnati (foto, documentazione, piattaforma digitale WeSchool);
- essere responsabili degli arredi e dei materiali;
- segnalare alla coordinatrice eventuali problematiche che possono insorgere (sia strutturali che relazionali).

Alla coordinatrice compete ed è responsabile del lavoro di mediazione con l'équipe del nido, con la Direzione SPES, con il Comitato tecnico scientifico dell'Università e soprattutto con la famiglia. Inoltre, la coordinatrice ha il compito di:

- attuare le finalità e gli obiettivi individuati dall'Ente condivisi con l'Università;
- curare l'organizzazione generale del nido;
- organizzare e monitorare le attività educative;
- garantire la corretta e sistematica documentazione delle attività educative e delle informazioni relative ai bambini;
- gestire i processi di autorizzazione e accreditamento istituzionale ed i rapporti interni-esterni correlati;
- organizzare la logistica delle risorse umane impiegate in struttura;
- curare i rapporti con l'utenza.

L'impostazione metodologica dell'équipe educativa riguarda i modi in cui vengono

realizzate le funzioni centrali della professionalità: l'osservazione e la documentazione, seguendo quanto indicato negli Orientamenti Nazionali, da cui di seguito si presentano alcuni passaggi.

Il lavoro educativo con i bambini piccoli richiede la capacità di dare risposte non standardizzate e di fare interventi connessi alla situazione specifica. **L'osservazione e l'ascolto orientano l'educatore a comprendere ciò che avviene** in sezione e a modulare l'intervento per accompagnare i bambini nelle loro esperienze, nelle loro dinamiche di interazione sostenendoli nell'acquisizione di nuove abilità e competenze. Come indicato negli Orientamenti,

*la pratica osservativa è generata e sostenuta dalla curiosità, dall'interesse dell'adulto a cogliere, riconoscere e rispettare i tanti modi originali e unici dei bambini di esprimersi, a scoprire risorse e capacità di esplorare e conoscere il mondo, a socializzare e condividere trame ed esperienze. L'osservazione comporta la necessità di sviluppare la consapevolezza di fare parte del contesto osservato, di essere, al pari dei bambini, all'interno di una rete di interazioni, di processi che ciascuno contribuisce a costruire con le proprie azioni, i propri valori impliciti ed espliciti, i propri giudizi. Questa consapevolezza consolida l'intenzionalità educativa nel comprendere dove e come collocarsi, nell'interrogarsi se, come e quando intervenire. **La pratica osservativa, rafforzata dall'intenzionalità educativa, sostiene l'educatore nell'esercitare un pensiero interrogativo-riflessivo che può portare a rallentare o a sospendere la risposta immediata, a limitare agiti e condotte abitudinarie, gesti frettolosi, interventi inutili e inopportuni per interrogarsi sulla reale richiesta del bambino (Cosa mi sta chiedendo? Cosa mi sta dicendo? Cosa posso fare?). Tutto questo è utile per fare più luce sul bisogno che il bambino segnala, per dargli più tempo e spazio per esprimersi con più chiarezza anche nel suo linguaggio ancora non verbale e portare il proprio gesto a dare senso e significato a quanto avviene nelle tante interazioni che hanno luogo sotto i suoi occhi. La pratica osservativa, dunque, innesca un processo riflessivo sull'esperienza che, collocato nella condivisione del gruppo di lavoro, consente di raccontarsi, di ri-pensarsi e di esplorare interventi adeguati a ciascuna situazione (p. 30).***

La **documentazione**, d'altra parte,

*è memoria e traccia delle esperienze del singolo bambino, del gruppo e del lavoro educativo che si trasforma in narrazione di quanto si è vissuto; è scelta di ciò che è più importante, che comunica e che parla, è restituzione ai bambini e agli adulti, è comunicazione per i genitori e per il gruppo di lavoro. La documentazione si configura come strumento per dare a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire anche in termini formativi e auto-formativi. Attraverso la documentazione, ripercorsa, aggiornata, ripulita e condivisa con regolarità nel gruppo di lavoro, si scambiano le esperienze, ci si interroga sui significati proposti da chi le ha vissute direttamente e di chi le legge e le vede per la prima volta, sui momenti cruciali, sui passi falsi, sugli imprevisti, su quello che si è scoperto dei bambini che non si poteva cogliere nell'immediatezza. La documentazione è tale se è esito di un processo di selezione e di montaggio che metta in evidenza i nodi cruciali dei percorsi fatti, se è intesa come verifica e terreno di possibile rilancio di idee. È opera collettiva che richiede standard estetici e comunicativi alti per testimoniare il valore che gli educatori attribuiscono ai bambini e al proprio lavoro. I materiali della documentazione provengono dalle osservazioni, dalla raccolta e organizzazione degli artefatti dei bambini, da registrazioni o note di conversazioni, da dialoghi tra e con bambini, da foto e video che riprendono momenti importanti, altri oggetti che accompagnano le attività e i progetti. Un materiale differenziato che va organizzato per*

*essere ben leggibile ai diversi destinatari, che possono essere gli stessi bambini per una rivisitazione delle esperienze vissute e come occasione per arricchire la progettualità. Utili le documentazioni a parete ad altezza bambino, gli elaborati esposti dove ciascuno possa riconoscere il proprio contributo, le rappresentazioni di momenti specifici della giornata educativa, le costruzioni di video e libretti fotografici a tema. La documentazione dedicata ai bambini, se messa a disposizione dei genitori, in cartaceo oppure online, facilita la condivisione delle esperienze anche con i propri familiari. La documentazione delle esperienze e dei processi educativi e l'osservazione, che la sostiene e la implementa, costituiscono risorse per la progettazione e la valutazione, e ne rappresentano un filtro riflessivo. Documentando, gli educatori entrano in un processo di riflessione ed interpretazione in cui sono sollecitati ad approfondire e ripensare il significato e il valore di ciò che è stato realizzato e a riappropriarsi degli assunti pedagogici che hanno orientato il loro lavoro (p. 31).*

**Un altro aspetto metodologico centrale è quello della collegialità nel gruppo di lavoro** (educatrici e personale ausiliario), **intesa come modalità con cui si progettano, si realizzano e si valutano periodicamente l'azione educativo/didattica e l'intero funzionamento del servizio**, al fine di adottare atteggiamenti coerenti e condivisi nella relazione e nei processi di insegnamento/apprendimento. Il coinvolgimento degli educatori nelle scelte strategiche del servizio è garantito dalla partecipazione dell'intera équipe educativa (personale educativo e personale ausiliario) ad incontri collegiali periodici per la progettazione e la valutazione del servizio. In questi momenti di lavoro collegiale, la riflessività delle professioniste nutre i processi tesi a costruire qualità, appoggiando le azioni per l'implementazione collaborativa del curriculum, nella capacità dei singoli operatori di analizzare le proprie pratiche, identificare pratiche efficaci, confrontarsi con i colleghi e sviluppare nuovi approcci su base empirica.

L'équipe educativa del servizio adotta al nido atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia nei diversi momenti della giornata, valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e delle loro famiglie.

Fa **parte integrante dell'équipe anche il personale ausiliario**, che ha il compito di:

- costruire un clima di apertura e di condivisione allo scopo di favorire la continuità e il lavoro in équipe senza osteggiare il lavoro delle colleghe;
- mantenere un atteggiamento responsabile nello svolgimento delle proprie mansioni;
- collaborare (in base alle proprie mansioni) con le educatrici per lo svolgimento delle attività giornaliere;
- mantenere un atteggiamento professionale nei confronti delle famiglie e delle colleghe;
- compilare quotidianamente il registro sull'H.A.C.C.P.;
- essere responsabili dei materiali e degli arredi.

Il contributo del personale ausiliario non si limita alle funzioni di supporto

organizzativo, ma è costitutivo del progetto educativo per quanto riguarda la valorizzazione della dimensione relazionale con bambini e famiglie, nell'attuazione del valore dell'accoglienza. Partecipano, infatti, ai momenti formativi specificamente organizzati.

## **7.2. Formazione**

**L'aggiornamento e la formazione in servizio costituiscono una dimensione centrale della qualità educativa** e un impegno dichiarato dall'ente SPES. A differenza degli anni precedenti, in cui il piano formativo per tutto il personale SPES era uniforme, nel 2024-2025 la formazione del personale del nido Milla sarà condotta dall'Università di Padova e incentrata sulla progettazione e documentazione educativa. Sempre come formazione in servizio, si andranno ad approfondire i processi di progettualità aperta, l'utilizzo delle tracce progettuali per il monitoraggio e documentazione del progetto e la sperimentazione di uno strumento di autovalutazione della qualità delle proposte educative.

## **7.3. Coordinamento pedagogico: ruolo e funzioni**

La co-costruzione del progetto psico-pedagogico e relativo monitoraggio è garantita dal Comitato Scientifico dell'Università di Padova e da SPES. Così come la formazione del personale, anche il coordinamento psico-pedagogico e la formazione del personale sono un ambito di azione condivisa fra SPES e Università.

Le iniziative di accompagnamento sono coordinate e concordate nell'équipe conformata dalla Responsabile dell'Ufficio Coordinamento di SPES, la coordinatrice del Nido Milla e la tecnologa di ricerca dell'Ateneo, in qualità di coordinatrice scientifica.

La Coordinatrice Pedagogica cura sia la sostenibilità del lavoro dell'équipe educativa in relazione alle condizioni organizzative dell'Ente, sia la continuità delle pratiche al Nido con le esigenze provenienti dalla normativa regionale e nazionale. Cura anche i processi decisionali.

La coordinatrice del Nido garantisce la continuità del servizio in tutti gli ambiti operativi e guida l'équipe nei processi quotidiani, supervisionando l'azione educativa e la comunicazione con le famiglie.

La tecnologa di ricerca in qualità di coordinatrice scientifica cura i processi di ricerca, innovazione e formazione al Nido, con un ruolo di accompagnamento *in situ* delle pratiche educative.

## 8. Progettazione e valutazione

Nei suoi inizi, l'approccio curricolare del Nido ha seguito gli orientamenti generali di SPES, che a sua volta elabora la propria strumentazione progettuale sulla base dei diversi orientamenti nazionali che hanno cercato di qualificare la dimensione educativa dei servizi rivolti all'infanzia. In questo modo, si è ispirato alla nozione dei "campi di esperienza" e dei traguardi per lo sviluppo a essi associati (vedere *premessa pedagogica, par. 6.1*). Questa modalità di lavoro, diffusa prevalentemente a livello della scuola dell'infanzia, ha cercato di offrire a educatori dimensioni strutturate entro cui progettare il proprio lavoro didattico, ossia, cornici entro le quali interpretare e amplificare le esperienze dei bambini. Sebbene questa proposta avesse lo scopo originale di mantenere alla vista l'integralità dell'esperienza dei bambini nella progettazione nei servizi 3-6 — ed evitare di spezzarla nella logica delle materie scolastiche dei gradi superiori—, gli Orientamenti Nazionali, specificamente rivolti alla fascia 0-3, ma comunque in ottica di continuità verticale (Ministero dell'Istruzione, 2021) sono ancora più enfatici nel sollecitare un'attenzione progettuale olistica e flessibile, che tenga conto della specificità del momento evolutivo dei bambini (cfr. par. 2.c.), che eviti di rendere il "tutto" dell'esperienza del bambino funzionale a una "parte" e che situi i bambini come veri protagonisti di un percorso di conoscenza volto al raggiungimento di "strumenti di riflessione e di rilettura della realtà, di stili cognitivi proiettati alla ricerca e all'analisi delle esperienze per guardare le situazioni da diverse angolazioni" (Ungaro, Boldrin, Limberto, 2018, pp. 30-31). In questo modo, la progettazione delineata negli Orientamenti Nazionali si caratterizza per essere *"ben fondata e coerente, costantemente documentata, implica una ricerca aperta, libera da esiti e soluzioni obbligate. Pone il problema, presuppone che i primi progettisti siano i bambini accompagnati da adulti preparati e curiosi, che alimentano la ricerca, forniscono materiali e aiutano a valutare la fattibilità delle proposte, ma non impongono tempi o soluzioni predefinite"* (Ministero dell'Istruzione, 2021, p. 48).

Con l'avvio dell'accompagnamento scientifico-pedagogico dell'Università tramite la figura del tecnologo di ricerca, l'équipe educativa, con il supporto del coordinatore pedagogico di SPES, ha concordato la transizione del curriculum del Nido **verso una progettualità aperta** (Martini et al., 2020; Zonca & Colombini, 2019), vicina a quanto proposto dagli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia.

Implementare una forma di progettualità aperta e flessibile implica trovare nuovi equilibri tra le diverse pratiche che caratterizzano il lavoro educativo: osservazione-progettazione-documentazione-valutazione. In questo caso, in particolare, dalla progettazione per campi di esperienza, che ha corrisposto alla forma di programmazione didattica durante i primi anni del Nido Milla e che concentrava una buona parte del lavoro nella fase progettuale, si conferisce nel momento attuale maggior prevalenza alla dimensione della documentazione e dell'autovalutazione/monitoraggio, che consiste nella documentazione ed elaborazione narrativa dei percorsi esperienziali realizzati dai bambini.

Questo implica una revisione, non tanto nel contenuto delle esperienze offerte ai

bambini, quanto dalle premesse e organizzazione complessiva degli interventi educativi, andando a transitare nel medio e lungo termine dalle “attività giornaliera” alla costruzione di progetti aperti incentrati su delle tematiche specifiche messe a fuoco dai bambini e l’educatrice.

Mentre l’anno precedente si è lavorato sulle pratiche di osservazione e documentazione, con l’incorporazione dello sfoglio visivo come strumento di documentazione, e la co-costruzione di uno strumento di autovalutazione delle proposte educative (ricerca dottorale svolta con la sezione di pedagogia del dipartimento FISPPA dell’Università di Padova), **nel presente anno il focus di lavoro progettuale: 1) approfondisce la pratica dei progetti aperti incentrati sugli interessi dei bambini, attraverso la sperimentazione e il monitoraggio costante di una proposta per uno stesso gruppo di bambini, in un arco definito di tempo; 2) utilizzare lo strumento di autovalutazione il cui disegno è stato recentemente ultimato, a sostituzione della scheda di valutazione trimestrale dei laboratori; 3) rivedere la progettazione degli spazi esperienziali secondo l’idea dell’ambiente come “terzo educatore”.**

Come per ogni cambiamento, è necessario vigilare la sostenibilità del cambiamento e la continuità delle funzioni dell’organizzazione. In questo caso esse sono garantite dal mantenimento degli altri strumenti che compongono l’apparato progettuale e di valutazione del Nido, quali lo strumento di valutazione periodica del progetto educativo del Servizio e lo strumento di osservazione/valutazione individuale dello sviluppo dei bambini (CHESS). Il dettaglio dell’utilizzo di questi strumenti verrà descritto nel prossimo paragrafo.

**Le azioni di monitoraggio e di valutazione dei servizi forniscono informazioni indispensabili per l’elaborazione di iniziative di miglioramento della loro qualità** a vari livelli, a partire dai bisogni espressi da bambini e famiglie che li abitano e da processi di valutazione partecipata che coinvolge i diversi *stakeholder*. La documentazione pedagogica delle attività e delle esperienze proposte costituisce strumento di riflessione e comunicazione sui processi di apprendimento dei bambini e supporta, assieme a strumenti ad hoc, percorsi di autovalutazione e di valutazione del contesto. Tali percorsi fanno parte del piano di sviluppo professionale del personale educativo del nido che partecipa annualmente alla proposta di formazione sulla valutazione della qualità del nido, da svolgersi con la supervisione di un docente o di un pedagogo, e periodicamente a incontri di confronto volti ad affinare progressivamente un’idea di bambino e di educazione propria del nido. Si distinguono una valutazione delle conquiste del bambino, una valutazione del gruppo dei bambini e una valutazione del contesto. Alla prima contribuiscono alcune rilevazioni quotidiane e periodiche che avranno il fine di monitorare lo sviluppo del bambino da un punto di vista multidimensionale, così come l’utilizzo dello strumento “**C.H.E.S.S.**” nelle sue versioni per i bambini lattanti da 3 a 12 mesi e per i bambini divezzi tra 13-36 mesi (disponibili nell’allegato 7).

La valutazione del gruppo dei bambini e la valutazione del contesto si connotano, invece, come valutazione dell’attività educativo-didattica. Essa verrà svolta al termine di ogni progetto utilizzando una modalità di documentazione narrativa, rappresentando il modo in cui si sono concretizzati i diversi elementi caratterizzanti della qualità educativa e

quali siano stati i processi di apprendimento dei bambini, restituendo così una lettura sintetica al gruppo educativo utile a un'eventuale riprogettazione e rilancio dell'esperienza, adeguati allo sviluppo di ogni particolare gruppo di bambini. Gli strumenti adottati saranno prevalentemente di tipo qualitativo (diari di bordo, documentazione narrativa e documentazione narrativa digitale) e costituiranno confronto e discussione durante gli incontri periodici previsti in sede collegiale. La documentazione dell'attività educativo-didattica viene condivisa nel gruppo di lavoro anche con i bambini, appendendo all'interno dello spazio previsto per ogni gruppo foto che rendono evidente il loro fare e consentono la ricostruzione dell'esperienza, supportando l'acquisizione delle capacità simboliche. **Le esperienze vissute dai bambini verranno condivise nella piattaforma "WeSchool", un fondamentale contenitore di didattica pensato per rendere partecipi le famiglie delle attività proposte al nido.**

La valutazione dell'implementazione del Progetto Educativo durante il presente anno educativo avverrà attraverso tre canali principali. Il primo riguarda l'analisi complessiva, due volte l'anno, della documentazione delle esperienze educative proposte, con l'utilizzo dello strumento di autovalutazione messo a punto con il progetto dottorale richiamato sopra (nell'allegato 8 è disponibile la descrizione dello strumento; la versione finale sarà utilizzata a gennaio 2025). Attraverso la presa in esame degli ambiti che compongono la qualità educativa descritti dallo strumento, quali tempi, spazi, partecipazione dei bambini, collegialità del gruppo di lavoro e molti altri, verrà così monitorata la coerenza del progetto educativo, le pratiche realizzate. Per le aree in cui vengano registrate delle criticità o delle necessità di ampliamento verrà stesa una riprogettazione delle proposte educative, che sarà oggetto di analisi nel successivo momento di valutazione.

Il secondo canale utile a monitorare l'andamento del progetto educativo è **lo strumento IdEA** (Ungaro et al., 2020). Questo viene utilizzato una volta all'anno dall'intera équipe educativa come occasione di autovalutazione formativa. Lo strumento IDEA è un questionario che aiuta a realizzare l'autovalutazione nei nidi (scheda tecnica dello strumento disponibile nell'allegato 9). I servizi educativi esigono un modello flessibile e in continua trasformazione, per cui è necessario adottare strumenti specifici che consentano a tutto il personale della scuola ( educativo, ausiliario e di cucina) di auto-valutarsi al fine di intraprendere un percorso di riprogettazione e riqualificazione dell'intervento professionale. A partire dai risultati emersi vengono individuati obiettivi di miglioramento in appositi incontri collegiali, con la consulenza del coordinatore pedagogico e della tecnologa dell'Università di Padova con la quale il nido è in convenzione. In maniera complementare, il personale ausiliario utilizzerà un questionario ad hoc sulla qualità del servizio, che va a focalizzare dimensioni di organizzazione del servizio non prettamente educative.

Coerentemente con l'approccio della co-educazione, **il nido promuove anche il coinvolgimento delle famiglie nel processo di valutazione del servizio educativo.** Al termine di ogni anno scolastico viene chiesto ai genitori di valutare, tramite la compilazione del questionario per la rilevazione della soddisfazione, la qualità del nido frequentato dal proprio figlio, in riferimento all'organizzazione e all'attività educativa.

## Riferimenti bibliografici

- Axia, G. (2002). *QUIT: Questionari italiani del temperamento*. Erickson.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *Ecology of Human Development*. Harvard University Press.
- Bondioli, A., & Savio, D. (2018). *Educare l'infanzia: Temi chiave per i servizi 0-6*. Carocci.
- Bozzola, E., Spina, G., Ruggiero, M., Memo, L., Agostiniani, R., Bozzola, M., Corsello, G., & Villani, A. (2018). Media devices in pre-school children: The recommendations of the Italian pediatric society. *Italian Journal of Pediatrics*, 44(1). <https://doi.org/10.1186/s13052-018-0508-7>
- Cassibba, R. (2003). *Attaccamenti multipli*. UNICOPLI.
- Comune di Firenze, Servizio Asili nido e Servizi complementari alla prima infanzia. (2008). *Linee guida per i Servizi educativi alla prima infanzia*. Junior.
- Edwards, C. P., Gandini, L., & Forman, G. (A c. Di). (2017). *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Edizioni Junior.
- Ferrantino, C. (2022). *Qualità/valutazione nella prima infanzia*. Pensa multimedia.
- Goldschmied, E., & Jackson, S. (1996). *Persone da zero a tre anni: Crescere e lavorare nell'ambiente del nido / Elinor Goldschmied, Sonia Jackson*. Junior.
- Lichene, C., Zaninelli, F., & Pagano, M. T. (A c. Di). (2017). *Curricolo è responsabilità: La sfida del progetto 0/6 e oltre*. Zeroseiup.
- Mantovani, S., Restuccia Saitta, L., & Bove, C. (2003). *Attaccamento e inserimento: Stili e storie delle relazioni al nido* (2. ed.). FrancoAngeli.
- Martini, D., Mussini, I., Gilioli, C., & Rustichelli, F. (con un contributo di Gariboldi, A.). (2020). *Progetto e/è ricerca: Approfondimenti ed esperienze nei servizi educativi per l'infanzia*. Junior.
- Milani, P. (A c. Di). (2008). *Co-educare i bambini: Genitori e insegnanti insieme a scuola*. Pensa Multimedia.
- Milani, P., 2010, *Anch'io vado a scuola! I primi giorni con mamma e papà*, Kite Edizioni. Albo illustrato allegato a Milani P. (a cura di), 2010, *Un tempo per incontrarsi. Pensieri e pratiche per favorire l'ambientamento di bambini e genitori nella scuola dell'infanzia*. Quaderno pedagogico, Kite Edizioni.
- Milani, P., (2018). *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Carocci.
- Montessori, M. (2017). *Il segreto dell'infanzia* (6ª ed.). Garzanti.
- Murray, L. (con un contributo di Marchetti, C.). (2015). *Le prime relazioni del bambino: Dalla nascita a due anni, i legami fondamentali per lo sviluppo*. Raffaello Cortina.
- Petrella, A. (2022). *Mappare la comunità: Una proposta teorica e metodologica per il lavoro socioeducativo*. Pensa Multimedia.
- Reggio Children & Project Zero (con un contributo di Bendotti, M., & Trancossi, L.). (2009). *Rendere visibile*

*l'apprendimento: Bambini che apprendono individualmente e in gruppo / a cura di Ilaria Cavallini, Claudia Giudici ; con la collaborazione di Michela Bendotti, Lorella Trancossi (I. Cavallini & C. Giudici, A c. Di). Reggio Children.*

Ungaro, M. A., Boldrin, M., & Limberto, N. (2020). *Id.E.A.: Idea di Educazione e Autovalutazione*. CLEUP.

Università degli Studi di Padova (2017). *Generi e linguaggi. Linee guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale attento alle differenze di genere*.  
<https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/2017/Generi%20e%20linguaggi.pdf>

Zonca, P., & Colombini, S. (2019). *Come progettare al nido: Costruire percorsi di crescita per bambini 0-3*. Mondadori Università.

## **Riferimenti normativi**

Circolare Ministeriale 8/2013, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative*.

Decreto Legislativo n. 254 del 13 Novembre 2012. *"Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di Istruzione"*.

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65. *"Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni"*, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sq>

Decreto Ministeriale 22 novembre 2021, n. 334 di adozione delle Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei. <https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/allegati/decreto%20ministeriale%2022%20novembre%202021.%20n.%20334.pdf>

Decreto Legislativo 24 febbraio 2022, n. 43. *"Adozione degli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia"* di cui all'Art. 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.

European Commission, 2014, *Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the auspices of the European Commission* [https://ec.europa.eu/assets/eac/education/policy/strategic-framework/archive/documents/ecec-quality-framework\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/assets/eac/education/policy/strategic-framework/archive/documents/ecec-quality-framework_en.pdf) -

Legge regionale 23 aprile 1990, n. 32. *"Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi"*. [\(GU 3ª Serie Speciale - Regioni n.44 del 10-11-1990\)](#)

Legge 28 agosto 1997, n. 285. *"Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"*. (GU n. 207 del 5-11-1997)

Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22 (BUR n. 82/2002). *"Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"*.

Raccomandazione (UE) del Consiglio del 22 maggio 2019 *relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02)* [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01)&from=EN)

Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio del 14 giugno 2021 *che istituisce una garanzia europea per l'infanzia*, 223 OJ L (2021). <http://data.europa.eu/eli/reco/2021/1004/oj/ita>

Raccomandazione (UE) del Consiglio *in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030*, Pub. L. No. 2022/0263(NLE), 2022/0263(NLE) (2022).

- REC– Council of Europe Recommendation (2006), *Policy to Support Positive Parenting*, in <https://rm.coe.int/168046d340>
- REC– Council of Europe Recommendation (2012), *On the Participation of Children and Young People under the Age of 18*, in <https://rm.coe.int/168046c478>
- REC– Council of Europe Recommendation (2013), *Investing in Children: Breaking the Cycle of Disadvantage*, in <http://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetailDoc&id=16938&no=5>